GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi:
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. postale	32	16	2 80
Stati fuori dell'Unione Post. — spedizione quotid.	55	28	5 —
— settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Nizza nuova e Nizza vecchia

Le ragioni del dissidio.

Nizza, marzo.

(DALL'ENZA) — Lungi da noi l'idea di far nascere una « questione di Nizza ». Il pensiero che ci detta queste linee è piuttosto di conciliazione che di protesta. In un tempo in cui anche i botoli si permettono di attaccare il dogma dell'unità italiana e di Roma « intangibile », di mettere in discussione e in forse tutto quello che il popolo italiano ha fatto per rivendicare il suo posto al sole della vita delle nazioni civili, sarà ben permesso a un brontolone solitario di fare alcune riflessioni sulle ragioni del dissidio che esiste latente e manifesto tra Nizza nuova e Nizza vecchia. Con questo non intendiamo di distruggere i trattati e di riformare la carta d'Europa. Forse che i francesi, dopo aver perdoto al giuoco pericoloso d'una guerra internazionale l'Alsazia e la Lorena e consacrato quella mutilazione con un trattato obbligatorio, si accomodano alla dottrina dei fatti compiuti ed hanno per sempre rinunziato alla speranza di ricuperare le provincie perdute? O non è piuttosto la Francia, che col pensiero fisso della rivincita obbliga l'Europa a starsene sul guard'a voi per tema di una sorpresa da un attacco improvviso da parte d'uno dei vecchi o futuri belligeranti? Forsechè a Roma, a Tunisi e altrove la Francia non ha posto in pratica la facile dottrina del *beati possidentes* pel diritto del più forte?

Secondo le idee che hanno corso nel nostro tempo sul *diritto delle genti* un popolo non può alienare la sua indipendenza, la sua identità, la sua sovranità, e nessuno moralmente ha diritto di cedere, vendere, barattare e comperare un popolo o di mutilare una nazione, quantunque, come ho detto nella mia prima lettera, dalla teoria alla pratica ci sia un abisso e la storia moderna sia piena di esempi e di fatti contrari al diritto delle genti..... di là da venire. La schiavitù e la tratta dei negri, tanto più dei bianchi, sono virtualmente abolite dalle leggi delle nazioni civili. Ma la schiavitù può esistere sotto altre forme — come, per esempio, la Polonia — e la tratta praticarsi di sottomano, col tacito consenso degli abolizionisti, come nell'Alto Egitto.

Del senno di poi, mio caro, ne son piene le fosse..... I francesi, nel caso attuale, possono ripetere il grido dei Buondelmonti del secolo XIII:

Cosa fatta, capo ha.

Così, come la minima pretesa di drizzar le gambe ai cani, possiamo benissimo constatare che le ragioni del dissidio consistono nella diversità del carattere, nella diversa maniera di comprendere la vita ed anche nel modo sbarazzino e altezzoso con cui i maggiorenti francesi della Nizza nuova trattano i cittadini aborigeni della Nizza vecchia. Come sappiano i francesi guadagnarsi le simpatie dei paesi..... annessi o semplicemente *occupati* ce lo dicono popoli antichi e moderni che ebbero la poco invidiabile fortuna di averli a dominatori e padroni. Comunque sia, c'è un partito *francese* a Nizza composto di giovani nizzardi, come c'è un partito *italiano* composto, se volete, di quelli che rimpiangono « il buon tempo antico ».

Nè io nè voi non ci possiamo far nulla. I *dissidenti* non possono avvantaggiarsi della condizione d'*irredenti*, come quelli di Trieste e di Trento. C'è di mezzo il trattato del 1859 e il plebiscito del 1860. Ma gli *annessionisti* hanno il torto di voler troppo presto e con violenza *infrancesare* la vecchia Nizza sarda. Rispetto alla tradizione, alla religione del cuore! rispetto ai padri nostri e alle loro opinioni, alla loro fede! È il meno che si possa fare pei poveri sacrificati.

La questione poi s'inveleniscе con la « storia della triplice ». I francesi, come tutti quelli che si credono infallibili e superiori al mondo intero, in politica dicono: « Chi non è con noi è contro di noi. » Nemici tutti quelli che non sono loro alleati. L'Italia fa parte della triplice: *dunque* gl'italiani sono *nemici* della Francia, e si devono trattare, e isolatamente si trattano, come tali. I poveri nizzardi, che con G. André, del *Pensiero*, non hanno perduto l'abitudine di guardare di là dalle Alpi marittime e di pensare all'Italia, all'antica Casa di Savoia, sono gente dell'altro mondo, malcontenti, ingrati, ribelli *in fieri* alla grande nazione. Non ripeterò quindi gli epiteti ingiuriosi che gli agenti del potere, le Autorità costituite e i capoccia del partito francese affibbiano ai dissidenti. Gli operai piemontesi che quivi convengono per grandi e penosi lavori di scavo e di terrazzamento si sentono intronare le orecchie di sconcie parolaccie che attirano gli schiaffi a un miglio di distanza. Quindi attriti, bronci, malumori continui.

Un'altra ragione economica e morale del dissidio sta precisamente nel modo di comprendere e di esercire quella che in linguaggio commerciale chiamasi l'industria *de l'exploitation des étrangers*.

Gl'intraprenditori, in gran parte parigini o marsigliesi, di quell'« industria » cercano di attirare con allettamenti leciti ed illeciti di ogni sorta i forestieri per succhiarli con la minore spesa e nel minor tempo possibili. Si può dire che da Cannes a Nizza fino a Monaco e Montecarlo è tutto un tappeto verde, una baraonda di donnine, di cavalli, di giuochi, concerti, serate, mattinate, corse, regate, da far girar la testa anche ai più tetragoni alle tentazioni di Sant'Antonio.

Ciò non garba ai forestieri serii e posati che vengono a Nizza, a Cannes e dintorni a cercarvi la salute, il riposo, a godere del dolce clima e della plaga meravigliosa di zaffiri e olezzi imbalsamati; si trovano loro malgrado travolti nel turbine, ma poi non ritornano più ai dolci ozii del litorale nizzardo. Dopo l'aprile tutti gli alberghi, i grandi magazzini, i ridotti si chiudono e i gerenti della *exploitation des étrangers* ritornano a Parigi, a Marsiglia, a Lione, col marsupio, lasciando il popolino nizzardo per sei o sette mesi dell'anno colla bocca asciutta e con la pancia vuota. L'industria suddetta ha creato e crea, con le professioni transitorie ed equivoche, una classe numerosa di « spostati », di senza mestiere, avvezzi ai facili guadagni durante la stagione..... climaterica, che poi si trovano sul lastrico pel resto dell'anno. Certo poi quella baraonda di gaudenti non è scuola di morale e di pudore per le fanciulle. I parigini, i marsigliesi ci guadagnano forse molto, ma i nizzardi in quella baraonda ci perdono le sane abitudini del lavoro quotidiano e pagano salati i prodotti del suolo ormai tutto occupato, prosperità reale pei pochi, illusoria pei molti. E perchè non dirlo?

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

I ministri Giolitti e Genala.
Il deputato Arbib in America.
Un discorso dell'on. Grimaldi.

4, ore 3,25 pom.

Stamane è tornato a Roma il ministro Genala.

— Stasera il deputato Arbib parte per l'America, ove si reca a visitare l'Esposizione di Chicago.

— Pare che l'on. Giolitti tornerà a Roma giovedì venturo.

— L'on. Grimaldi, per l'inaugurazione del monumento a Quintino Sella, che avrà luogo domenica, pronuncierà un discorso biografico del grande statista biellese.

(Edizione mattino).

Le Ambasciate a Washington e a Roma.
Notizie varie.

4, ore 9 pom.

Seguendo l'esempio dell'Inghilterra e della Francia, il nostro Governo ha concordato con quello degli Stati Uniti che le rispettive Legazioni di Washington e di Roma siano elevate al grado di Ambasciate. Il ministro degli affari esteri curerà che la spesa relativa rientri nell'attuale bilancio senza chiedere aumenti.

— L'on. Lacava parte stasera per Napoli, dove va a visitare il fratello infermo.

— La Commissione generale del bilancio è convocata pel 10 corrente.

— Stamane è partito per la Sicilia l'ambasciatore di Francia Billot insieme con la sua signora. Essi torneranno a Roma fra dieci giorni per assistere alle nozze d'argento.

— Il Comitato inquirente sulle Banche si adunerà giovedì.

— Oggi Baccelli diresse lettere al sindaco, al presidente della Deputazione provinciale e al presidente dei ministri con nuove sollecitazioni per l'Esposizione di Roma.

— La *Tribuna* dice che al Ministero del tesoro continuano gli studi per un progetto di monopolio sugli alcools. Si sarebbero anche ripresi gli antichi studi sul progetto di monopolio sulle carte da giuoco.

— Numerosi maestri telegrafarono all'on. Martini i loro ringraziamenti per la provvida legge che guarentisce il pagamento degli stipendi ai maestri.

Le incompatibilità del duca Della Verdura.
I pettegolezzi di Palermo.

4, ore 10,55 pom.

La *Tribuna*, rettificando le asserzioni di alcuni giornali, dice che il decreto di sospensione del duca Della Verdura da direttore del Banco di Sicilia fu motivato giuridicamente dal fatto che le operazioni sulle azioni della Società di Navigazione Generale non parvero consentite dallo statuto e moralmente dal fatto che il duca Della Verdura copriva anche l'ufficio di amministratore della Società di Navigazione. Il Consiglio di Stato, invitato a dare il proprio parere, aveva escluso che vi fosse incompatibilità legale, concludendo però per la responsabilità morale.

— Telegrammi da Palermo recano che il signor Salvatore Faro ha sporto querela contro il giornale *gibus* e contro gli altri giornali che affermarono aver egli avuto sconto di cambiali per scopi elettorali. Il signor Faro nega inoltre di aver avuto cambiali in sofferenza.

Eccovi il testo del telegramma che il signor Faro ha mandato da Catania al *Giornale di Sicilia*:

« Pregovi di annunziare che ho proposto querela contro il giornale *La Riscossa* di Catania ed altri giornali che pubblicarono la notizia sulla cambiale di 13,000 lire scontata dal Banco di Sicilia, annunziata dal *gibus*: essa non è mai esistita. »

Risulterebbe pertanto che anche tutta questa macchina di pettegolezzi a base di scandali sarebbe semplicemente un tessuto di insinuazioni.

Così tutta codesta montatura, a base di meschine vendette e pettegolezzi, ha approdato a due querele: quella del Gobbi-Belcredi e questa del sig. Faro. Basta il rilievo. Non avremmo potuto desiderare un commento migliore. La gente di buon conto veda e impari di che armi si valgano gli oppositori per combattere un Ministero che è fermo nel proposito di voler fare il suo dovere a ogni costo.

L'avv. Bellucci-Sessa in libertà provvisoria.
Il processo Cuciniello.

4, ore 9,50 pom.

L'avv. Bellucci-Sessa, arrestato pei fatti della Banca Romana, aveva insistentemente chiesto la libertà provvisoria allegando pure motivi di salute. Stamane, d'ordine dell'Autorità giudiziaria, il Bellucci venne visitato da un medico militare e da altro perito sanitario: questi constatarono che il Bellucci è affetto da spinite e da paralisi alle gambe. Quindi, dietro parere dei medici, l'Autorità deliberava di accordare la libertà. Infatti nel pomeriggio il Bellucci usciva dal carcere; lo attendevano alla porta i parenti con una carrozza; lo condussero a casa, ove fu tosto messo a letto.

Il cronista del *Diritto* racconta che il Bellucci non seppe che all'ultimo momento della concessagli libertà; lo stesso direttore delle carceri, Doria, andò nella sua cella a comunicargli la notizia, mentre il Bellucci desolavasi già credendo che la domanda fosse stata rigettata; udendo poi della liberazione, proruppe in lagrime e volle abbracciare il direttore; due guardie dovettero sorreggerlo per trasportarlo fuori. Il Bellucci versa in condizioni veramente gravi.

— Il processo Cuciniello, che dovevasi discutere nella seconda quindicina di aprile, venne rinviato a maggio causa le feste per le nozze d'argento.

I preparativi per le nozze d'argento.

(Per telegr. da Roma — Edizione mattino).

4, ore 9 pom.

Venne definitivamente deciso che la grande rivista si faccia in piazza d'Armi. Domani si comincierà la costruzione delle tribune. Venne decisa una festa notturna nell'Orto botanico. Presso il Colosseo si darà pure una gara pirotecnica. Il Comitato del torneo oggi ha affisso un manifesto per avvisare che sono già esauriti tutti i posti da cinque lire e da dieci lire; restano ancora pochissimi dei posti da prezzi superiori; ciò ha suscitati molti clamori, poichè dicesi che i biglietti siano stati incettati da speculatori. Stamane a Villa Borghese cominciarono le prove d'insieme del torneo; c'erano presenti circa 200 cavalieri. Dirigeva il generale Longhi. La prova è riuscita molto bene.

Come vi ho telegrafato, anche il principe di Montenegro verrà per le nozze d'argento. Ora, la venuta di questo principe ha un significato speciale, conoscendosi gli stretti rapporti che lo legano allo tsar di Russia. È un vero plebiscito di tutti i principi e di tutte le nazioni civili in onore dei nostri Sovrani.

Intorno ai preparativi, che si fanno, ci piace raccogliere alcune notizie che troviamo nei giornali romani giunti ieri sera a Torino:

Le deliberazioni della Giunta di Roma.

Nella sua ultima seduta la Giunta ha così stabilito il programma delle feste per l'arrivo dell'imperatore di Germania:

Solenne ricevimento alla stazione, che sarà sontuosamente pavesata, come riccamente sarà addobbata la piazza Termini.

Probabilmente al principio di via Nazionale sarà anche eretto un grande arco trionfale.

La rappresentanza del Comune di Roma si recherà al grande ricevimento alla stazione con le antiche carrozze del Senato romano.

Per tutte le strade che saranno percorse dalle carrozze imperiali sventoleranno bandiere, saranno piantati pennoni e sarà aumentata la illuminazione.

Per la grande rivista militare ai Prati di Castello si sta studiando il modo di aumentare gli accessi.

Pel trattenimento in Campidoglio, con riunione dei tre palazzi per mezzo di due gallerie laterali ad archi, si è disposto che le carrozze, come arriveranno in piazza del Campidoglio, lasciati gli invitati, si allontaneranno dalla parte del Crocefisso di Campo Vaccino, dove sarà costruito un ponte di tavole che passando sopra la scalinata sboccherà in via Marforio.

Alla grande illuminazione fantastica del Foro Romano, del Palatino, del Colosseo, del Monte Celio e altre antichità vicine interverranno otto Bande.

Saranno eretti grandiosi palchi pei Sovrani, per gli invitati e per le musiche.

Gli artisti al Quirinale.

Un gruppo d'artisti lavora febbrilmente nelle sale del palazzo reale, destinato alla coppia degli ospiti augusti.

L'appartamento imperiale consterà di 6 o 7 grandi sale, di parecchi gabinetti e di una serra a vetri.

È stato necessario sfondar muri, rialzare volte, aprire comunicazioni per trasformare degnamente le camere precedenti.

Immaginate l'esercito di operai d'ogni genere, che si agita in quello spazio, sotto gli ordini di due o tre abilissimi ingegneri! Fino ad oggi manipoli di muratori e di falegnami, di artefici della pietra e del legno riempirono dei giocondi strepiti del lavoro gli ambienti avvezzi al silenzio; ma già squadre di tappezzieri accorrono con le preziosità dei damaschi e degli arazzi ad addobbare, secondo il gusto del secolo di Luigi XV, la dimora del sovrano amico; ma già i giardinieri recano le rare piante che la abbelliranno di verde e di profumo.

Gli artisti pittori intanto hanno già incominciato la loro opera di decorazione. Il prof. Bruschi lavora a due grandi quadri a tempera, rappresentanti uno le Arti, l'altro le Scienze; il Paglioi ha già tracciato le prime linee di altre tempere e di alcuni encausti; il Brugo prepara anch'egli l'encausto di due soggetti mitologici, destinati al salotto di comunicazione fra l'appartamento dell'imperatore e quello dell'imperatrice; al Buso è anche affidata la decorazione di nuove sale; e ad altri e ad altri.

L'appartamento sarà un capolavoro di gusto e d'arte.

Probabilmente, dopo la partenza degli ospiti, il pubblico sarà ammesso a visitarlo.

Particolari sul torneo.

Nella rappresentazione del torneo si è deciso di tener conto delle quattro grandi fasi che determinarono l'evoluzione di Casa Savoia nei seguenti quattro periodi e formare così quattro quadriglie.

1° I Conti, 1027-1410 — 2° I Duchi, 1410-1720 — 3° I Re di Sardegna, 1720-1861 — 4° I Re d'Italia.

I Conti sono rappresentati colla persona del primo conte, Umberto I Biancamano; i Duchi con quella del primo duca, Amedeo VIII; i re di Sardegna col re Vittorio Amedeo II; i re d'Italia con Vittorio Emanuele II.

Questi quattro personaggi sono rappresentati nel carosello da altrettante quadriglie in costumi dell'epoca.

Così la prima quadriglia veste i costumi del 1000, ed è così formata: araldi con un capo araldo e trombettieri; sassoni col relativo capo in costume del 900; fanfara col relativo capo in costume del 1000; capo quadriglia col relativo capo in costume del 1000. Prima figura: cavalieri e relativo capo in costume del 1000; paggi e paggio portacorona in costume del 1050; Umberto I Biancamano (duca d'Aosta) con cavalieri del seguito e portastendardi, uomini d'arme col relativo capo in costume del 1050. Seconda figura: capo-figura e cavalieri in costume del 1200; arcieri col relativo capo in costume del 1300.

La seconda quadriglia rappresenta la Corte del Duca Amedeo VIII, e sarà così composta: capo quadriglia in costume del 1400. Prima figura: cavalieri e capo figura in costume del 1400; paggio portacorona e paggi in costume del 1450; Amedeo VIII il Pacifico (Duca degli Abruzzi); cavalieri del seguito, portastendardi e uomini d'arme col relativo capo in costume del 1450. Seconda figura: capo figura e cavalieri in costume del 1500; archibugieri con relativo capo in costume del 1600.

La terza quadriglia (i Re di Sardegna) rappresenta un momento fra il 1684 ed il 1730, e sarà così composta: capo quadriglia in costume del 1700. Prima figura: capo figura e cavalieri in costume del 1700; paggio portacorona e paggi; Vittorio Amedeo II (Conte di Torino); cavalieri portastendardi; granatieri con capo. Seconda figura: capo figura e cavalieri in costume del 1750; alabardieri col relativo capo in costume fine del 1700.

La quarta ed ultima quadriglia (i Re d'Italia) sarà così formata: capo quadriglia. Prima figura: cavalieri del Re; capo figura e cavalieri, vessillifero; littori; cento stendardi rappresentanti le cento città d'Italia; quattro portatarghe a cavallo; stendardi; paggi portacorona e paggi; gran mastro dell'Ordine dell'Annunziata (S. A. R. il Principe ereditario). Seconda figura: cavalieri della Regina; capo figura e cavalieri.

Le cariche speciali.

Si hanno finora le seguenti notizie sull'assegnazione delle varie cariche speciali:

Capo araldo, Dogliotti cav. Giuseppe, tenente-colonnello reggimento Umberto I (23°); primo araldo, Gandolfi signor Alberto, capitano reggimento Saluzzo (12°); secondo araldo, Benzoni signor Gaetano, capitano reggimento Savoia (3°); terzo araldo, Erba Pio Cesare, capitano di cavalleria; quarto araldo, Prinetti conte Emanuele, borghese.

Al seguito del Duca d'Aosta finora sono iscritti il tenente-colonnello di stato maggiore Edel cav. Vittorino e il conte Della Somaglia. Il primo portastendardo sarà il signor Amici Ignazio. Il secondo portastendardo sarà il signor Afan de Rivera Giovanni, tenente-colonnello della milizia territoriale.

Al seguito del Duca degli Abruzzi: cavalieri: Aymonino, Olivetti, Nobili cav. Aldo, Trivulzio. Il primo portastendardo, Trivulzio, il secondo, Nuti.

Al seguito del Conte di Torino: cavalieri: De Zigno barone Federico, capitano di cavalleria, Negroni conte Giacomo, id., Scotti Carlo; primo portastendardo, Sforza Umberto, tenente di cavalleria; secondo, Bulgarini, tenente reggimento cavalleria Firenze (9°).

Del seguito di S. A. R. il Principe ereditario faranno parte diversi cavalieri, parecchi dei quali delle provincie meridionali, di cui si avranno presto i nomi.

Del seguito del direttore del torneo, generale commendatore Longhi Fabio, fanno parte: 1° cavaliere, De Gregorio marchese Leopoldo, tenente-colonnello di cavalleria; 2° cavaliere, Ricci cav. Carlo, maggiore di cavalleria; 3° cavaliere, Parocchetti Costanzo, capitano di cavalleria; 4° cavaliere, comm. Salvo, borghese; porta stendardo, Giacometti, capitano di cavalleria.

Capo della 1ª divisione (1ª, 2ª, 3ª e 4ª quadriglia) sarà il cav. Giuseppe Gennari, colonnello comandante il regg. Piemonte Reale (2°).

Capo della 2ª divisione (5ª, 6ª, 7ª e 8ª quadriglia) sarà il cav. Gustavo Jaraczewski, colonnello comandante il regg. Foggia (11°).

Il gran cancelliere russo.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Giers partirà probabilmente l'11 aprile. Credesi che si recherà a Salisburgo.

L'ambasciatore germanico a Parigi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Lo *Standard* ha da Berlino che Munster verrebbe sostituito come ambasciatore tedesco a Parigi stante l'avanzata età.

Il presidente del Senato spagnuolo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — La reggente firmò la nomina del marchese Habana a presidente del Senato.

Il nuovo Gabinetto Dupuy.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, ore 3 pom. — All'odierna seduta della Camera non assisteva che uno scarso numero di deputati. La Camera si aggiornò subito a giovedì.

Nei corridoi di palazzo Borbone domina malumore in causa del prolungamento della crisi.

Si crede generalmente che il Dupuy finga di continuare le trattative per la composizione del Gabinetto per dar tempo a Carnot di trovare un altro personaggio il quale si assuma l'incarico a cui ha rinunciato il Dupuy. Questi vi avrebbe rinunciato in seguito al rifiuto di Peytral di accettare il portafoglio delle finanze se Lockroy non assumesse quello del commercio. Dupuy considerava la collaborazione di Lockroy come accentuante la politica del Gabinetto in senso troppo radicale.

***

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il nuovo Ministero è ufficialmente costituito così:

Dupuy, *presidenza e interno;*
Senatore Guerin, *giustizia;*
Peytral, *finanze;*
Poincarré, *istruzione;*
Terrier, *commercio.*

Tutti gli altri portafogli restano ai titolari attuali, cioè:

Develle, *affari esteri;*
Loizillon, *guerra;*
Viger, *agricoltura;*
Rieunier, *marina;*
Viette, *lavori pubblici.*

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 9,30 pom. — Il Ministero, rapidamente costituito nel pomeriggio, produce sollievo nell'opinione pubblica. Piacciono sopratutto gli elementi giovani che lo compongono. I ministri si raduneranno domattina alle dieci all'Eliseo; quindi al Ministero degli interni. Si crede che il primo atto del nuovo Gabinetto, dopo la dichiarazione, sarà la presentazione di un progetto chiedente il quinto dodicesimo provvisorio, che fornirebbe alla Camera occasione di un voto di fiducia. Subito dopo comincierebbero le vacanze parlamentari.

Il Commissario italiano all'Esposizione di Chicago.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Silombra, commissario italiano all'Esposizione di Chicago, ed il tenente Caselli, suo segretario, sono giunti a bordo del *Kaiser Wilhelm.*

Dimostrazioni unioniste a Belfast.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Balfour è arrivato iersera a Belfast ricevuto entusiasticamente dagli orangisti, che tirarono la sua vettura. Egli pronunzierà parecchi discorsi importanti. Non vi è nessun timore di disordini.

Una sconfitta dei governativi nel Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Le truppe governative furono sconfitte il 27 marzo ad Alegrete e perdettero 1500 uomini, fra cui vi furono 500 morti.

Uno scoppio di dinamite a Como.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 9,15 pom. — Stanotte, nella piazza principale della città, sulla riva del nostro lago, scoppiava con fortissima detonazione una cartuccia di dinamite. Lo scoppio cagionò molto spavento, ma nessun danno. Sul luogo si trovarono altre cartucce di dinamite.

L'Autorità indaga.

CORRIERE AGRARIO

Concimazioni primaverili.

La campagna ha ripreso il bel manto verde, simbolo della speranza che anima gli agricoltori, i quali, tornando alle usate fatiche, agognano che sui loro campi si riversi la cornucopia dell'abbondanza. Ma se la natura è pronta dal canto suo a favorire la produzione delle messi sfarzose e dei foraggi opimi, è necessario che l'agricoltore porti il suo contributo intelligente affinchè la nuova vegetazione trovi apparecchiato nel terreno lauto alimento per prosperare.

Ora alla fertilità dei nostri campi, sfruttati dalla rotazione depauperante di frumento e grano turco, ed a quella dei prati stabili si è scarsamente provveduto, essendo generalmente trascurata la legge di restituzione, la quale esige che si ritornino al terreno gli elementi prelevati coi raccolti.

La concimazione esclusiva collo stallatico, adottata da tempo immemorabile dalla maggioranza dei coltivatori, nella nostra regione si è dimostrata assolutamente insufficiente a mantenere nel terreno quella misura di fertilità che è richiesta per ottenere una produzione abbondante.

Invero una gran parte degli elementi sottratti al terreno e che vengono trasformati in alimenti dell'uomo e del bestiame e destinati alle industrie non ritornano alla terra. Se volessimo istituire un calcolo per determinare approssimativamente il valore delle sostanze fertilizzanti che vanno inutilmente disperse, ci troveremmo dinanzi a cifre enormi.

Per dare di passaggio un'idea dello sciupio che si fa delle sole spazzature, ricorderò che nella città di Roma, secondo un diligente studio del prof. Pasquale Ireda, si producono annualmente tonnellate 33,426,000 di spazzature, le quali in gran parte giacciono inutilizzate in grossi cumuli, ed è gala se gli agricoltori del suburbio ne fanno acquisto per consegna sul luogo d'impiego a prezzi che variano da L. 0 25 a L. 0 75 al carro, a seconda della qualità del materiale e la distanza degli orti o delle vigne ove si portano.

Ben s'apponeva un nostro egregio lettore, il quale ci invitava non ha guari a richiamare l'attenzione degli agricoltori sulla convenienza di trarre partito per la concimazione di tutti gli scarti, di tutti i residui di ogni natura.

Certo sarebbe ottimo divisamento che presso ogni casa rurale avesse posto una concimaia cinta di muricciuole, ove si raccogliessero, oltre al letame di stalla, le spazzature, gli avanzi della cucina, la fuliggine dei camini, le ceneri, le scorie, la lettiera dei bachi, lo spurgo dei pollai o via dicendo, e che queste sostanze fossero di quando in quando irrorate, rimestate e poscia coperte con uno straterello di gesso per impedire il disperdimento dell'ammoniaca.

Ma purtroppo sono pochissimi gli agricoltori i quali vogliano assumersi queste cure.

Pure se vogliamo esercitare l'agricoltura giudiziosamente e con tornaconto, è necessario, ripeto, rifondere ogni anno il terreno degli indispensabili elementi di fertilità. A questa bisogna possiamo ora sopperire colle concimazioni primaverili od in copertura, le quali si operano mediante concimi chimici di pronta assimilazione.

Pel frumento dà sempre buoni risultati il concio composto secondo la formula Cantoni, cioè per ogni ettaro:

Nitrato di soda	quintali	2
Perfosfato di calce	»	2 1/2

L'epoca utile dello spandimento è dal finire di marzo a poco oltre la metà di aprile. Si mescola il concime con altrettanta terra fina e si sparge alla volata facendo poscia seguire una leggiera erpicatura, oppure smovendo superficialmente il terreno con rastrelli.

Dalle esperienze del compianto Gaetano Cantoni, confermate da numerosi agricoltori pratici, risulta che questa concimazione ha la virtù di raddoppiare pressapoco la quantità del raccolto, e dalle recenti interessanti ricerche di Vagner emerge che 100 chilogrammi di nitrato di soda sono in grado di dar luogo ad un maggior prodotto di 300 chilogrammi di frumento.

Ai prati stabili, i quali non abbiano ricevuto nell'autunno concimazione chimica, gioverà senza dubbio la seguente miscela proposta dall'egregio dott. F. Ravizza direttore del *Giornale di agricoltura pratica:*

Nitrato di soda	quintali	1 1/2
Perfosfato di calce	»	3
Cloruro di potassa	»	1 1/2

La dose indicata è per un ettaro e si spande nella prima metà di aprile alla volata mescolando, come si è detto a proposito del frumento, il concime con almeno egual quantità di terra fina.

Anche qui è indispensabile l'erpicatura, anzi deve essere più energica affinchè le sostanze concimanti possano attraversare la cotica e giungere alle radici delle erbe. Chi ha riluttanza ad introdurre l'erpice nei campi e nei prati rinunci all'uso dei conci chimici, che è quanto dire alla sicurezza di fare dell'agricoltura rimunerativa.

S. L.

INTERESSI TORINESI

Ancora il ponte sul Po.

Su questa interessante discussione abbiamo ricevuto eziandio una importante lettera aperta diretta al sindaco di Torino dal presidente del R. Rowing-Club Italiano, che pubblichiamo:

Ai signori consiglieri municipali della città di Torino.

Ill.mo Signore,

Questa Direzione si prende la libertà di unirle copia di una memoria diretta in questi giorni dal R. R.-C. I. al nostro egregio sindaco e relativa al nuovo ponte sul Po.

Poichè si tratta di assicurare l'avvenire del canottaggio in Torino, realizzando contemporaneamente una rilevante economia nella spesa, la stessa si augura che la S. V. vorrà esaminare con benevolenza quanto le viene sottoposto.

Colla massima considerazione

Per la Direzione del R. R.-Club Italiano
Il presidente: E. DI VILLANOVA.

Torino, 31 marzo 1893.

Ill.mo sig. Sindaco di Torino,

Nei giorni in cui l'onorevole Giunta municipale affidava ad apposita Commissione lo studio dei progetti del nuovo ponte Maria Teresa, la S. V. volle essere con noi cortese interrogandoci sui bisogni del canottaggio circa lo spazio libero che si doveva lasciare fra le pile per il passaggio delle imbarcazioni e per le regate.

Rispondemmo allora con due lettere, una in data 1° ottobre 1890 e l'altra del 6 gennaio 1891, dimostrando essere a noi indispensabile che per la rapidità di costruzione il ponte a costruirsi fosse ad una arcata centrale in ferro od acciaio, con una luce non inferiore ai metri sessanta, e si faceva quindi viva preghiera affinchè nel caso le esigenze della località e ragioni di economia avessero reso necessario un ponte in muratura, in esso non venisse dimenticata la condizione per noi capitale di uno specchio d'acqua libera fra le pile di almeno metri 60.

Fra i progetti allora presentati, quello che a noi piacque e che vivamente raccomandammo alla S. V. ed all'onorevole Giunta municipale, poichè soddisfaceva a tutte le esigenze del canottaggio, si fu quello dell'ing. Ferria, con un'arcata metallica centrale della luce di metri 72.

Questa fu la nostra risposta e supponemmo che essa dalla provata benevolenza della S. V. e della onorevole Giunta municipale fosse stata presa in favorevole considerazione.

Vediamo ora dalle deliberazioni della Giunta che la scelta cadde sopra un ponte in muratura, con una arcata centrale inferiore ai metri 60, che costerà circa un mezzo milione più di altro ponte in metallo con un'arcata di 92 metri di luce, proposto in questi ultimi tempi, il quale soddisferebbe per intero ai bisogni del canottaggio.

Prima che la decisione della Giunta venga sottoposta all'onorevole Consiglio, ci voglia concedere, Ill.mo signor sindaco, alcune brevi osservazioni in tutela degli interessi del canottaggio, che dall'adozione del ponte in muratura si vedrebbe preclusa la via non solo ad un ulteriore sviluppo, ma pur troppo danneggiato grandemente nello stato presente per l'impossibilità di organizzare regate in Torino durante i diversi anni in cui durerebbe tale costruzione.

Ora l'arrestarsi nella via di progresso vuol dire retrocedere ed il primato conquistato dal canottaggio torinese in Italia a forza di costanza, sacrifizi e tenacia della gioventù nostra che si dedica con passione ad un esercizio fisico, che indubbiamente sarà la ginnastica dell'avvenire, ci verrà miseramente tolto.

Inoltre, ammessa anche una certa rapidità nella costruzione del ponte, un'arcata di circa 50 metri di luce non è sufficiente alle esigenze del canottaggio, poichè non sta la ragione addotta in favore del ponte in muratura che le imbarcazioni concorrenti alle ultime regate passarono tutte entro uno spazio centrale di circa 30 metri. Dapprima è necessario osservare che non sempre si dà il caso dell'ultima volta, in cui le imbarcazioni si trovarono distanziate l'una dall'altra quando passarono il ponte, quindi occorre prendere nota che mercè i sacrifizi e le cure del R. R.-C. I. si potè precisamente quest'anno far scomparire l'isolotto dei bagni Bisattini, cosa che oltre al tornare a vantaggio dell'estetica e della decenza, permetterà in avvenire di porre maggior numero di concorrenti in gara. Non sarebbe giusto corrispondere ora ai sacrifizi fatti dai canottieri per migliorarsi il campo di regata — abbellendo contemporaneamente il fiume — costruendo un ponte che verrebbe a creare nuovi impedimenti al percorso delle imbarcazioni.

D'altra parte non è solo la ristrettezza dello spazio libero fra le pile che sia dannosa. Sono le pile stesse che non consentirebbero, con prudenza, di far concorrere le imbarcazioni da corsa testè adottate dalla « Federazione Internazionale », di cui avvene parecchie prive di timoniere. Fra queste barche vi sono anche quelle ad 8 vogatori, che ancora non concorsero a Torino, le quali avendo una velocità maggiore ed esigendo un maggior spazio, si troverebbero in vero pericolo arrivando contemporaneamente sotto l'arco, poichè l'acqua respinta dalle pile verso il centro renderebbe probabile un abbordaggio fra di esse o contro le pile del ponte.

L'urto di un'imbarcazione mossa con una velocità di 5 metri al secondo, contro una pila del ponte, non potrebbe essere che funesto, ed una qualche grave disgrazia segnerebbe ben presto la fine delle regate a Torino.

Riteniamo di aver dimostrato alla S. V. Ill.ma che solo un ponte in ferro con una grande arcata può soddisfare le esigenze ed i desiderii del canottaggio, desiderii però che corrispondono alla soddisfazione di aver creato nella nostra Torino il centro del canottaggio italiano, e di aver attirato a più riprese numerosi forestieri ad accrescere l'importanza delle regate, i quali restarono ammirati della nostra organizzazione.

Sappiamo che la Società nazionale delle Officine di Savigliano si è impegnata verso codesto illustrissimo Municipio di costruire a prezzo fatto e per una somma di gran lunga inferiore a quanto può prevedersi che sarebbe per costare un ponte in muratura, una grande arcata in acciaio impostata sopra due eleganti e grandiose spalle in muratura.

Questa costruzione, lasciando completamente libero il letto del fiume, risponde pienamente ai bisogni dei canottieri, inoltre sappiamo pure che la costruzione fu studiata in ogni suo particolare, per modo da rispondere ampiamente non solo, ma nel modo più soddisfacente agli altri bisogni della località.

Ci sia ora permesso, senza essere accusati di troppo ardimento, di osservare che una grande arcata di acciaio di novanta metri di corda è per sè stessa una costruzione imponente e degna di attirare l'attenzione degli intelligenti.

Se si aggiunge che per effetto dell'ornamentazione propria delle costruzioni metalliche l'aspetto di tutto il ponte è quanto mai possa desiderarsi leggiero, pe-

ramo ben dire senza timore di contraddizione come ben più convenga allo splendido panorama che tutti ammiriamo, questa svelta costruzione, che aggiunge nulla toglie alla vista, in confronto di una pesante costruzione in pietra altrettanto più adatta se fiancheggiata da imponenti palazzi, quanto lo è poco in mezzo a quel magnifico parco.

Non ci sono sfuggite diverse pubblicazioni, intese non tanto a dimostrare alcuna superiorità del progetto di ponte in pietra quanto a negare i meriti della costruzione in ferro.

Ma ci sia lecito di dichiarare che, come cittadini amanti quanto altri mai degli interessi di Torino, gli argomenti addotti non ci hanno per nulla persuaso, nè crediamo che possano persuadere alcuno che rifletta che se un gran ponte in ferro può essere una novità per Torino non sarebbe una novità in nessuna grande città d'Europa.

Chi non ha visitato Parigi, Londra, Magonza, Lione e tante altre?

Quanti elegantissimi ponti in ferro non s'ammirano sulla Senna, sul Tamigi, sul Reno, sul Rodano, in mezzo ai grandiosi ponti in muratura?

Chi ha mai messo in discussione l'eleganza di queste costruzioni o la loro durata?

Parecchi di questi ponti rimontano ai primi anni del secolo; altri invece sono recentissimi.

I primi son là per smentire gli strani pregiudizi di chi vorrebbe farci credere che i ponti in ferro non sono sufficienti contro immaginari pericoli in caso di piena, o non durano, quasi portassero in sè il germe della malattia che deve distruggerli.

I secondi dimostrano che queste costruzioni, più perfezionate, sono sempre più popolari.

E come potrebbe essere altrimenti, a meno che si voglia negare il progresso della scienza e della industria in questo importante ramo di costruzioni?

Vorrassi ora dire che Torino ignora questi fatti di tanto peso, e che una prolungata esperienza delle più cospicue città d'Europa non debba avere alcun valore per noi, e che, sotto l'impressione di giudizi passati, respingeremo una soluzione razionale per lo scopo che si vuol raggiungere, convenientissima dal lato della spesa, che pure non può venir trascurata da un Corpo deliberante qual è il Consiglio comunale?

Eccole, egregio signor sindaco, le ragioni che le sottoponiamo, conoscendo per prova la grande benevolenza sua e di tutta l'onorevole Giunta verso i canottieri, e l'interesse che il Municipio nostro porta a tutto quanto è di decoro alla città.

Non ci saremmo fatti arditi di sottoporgliele se la nostra domanda mirasse a far sottostare a maggiori sacrifizi materiali il bilancio della nostra città. Ma qui non ne è il caso.

Assicurando la vita e lo sviluppo del canottaggio, si consegue contemporaneamente una rilevantissima economia, come si scorge fin dal preventivo del ponte in muratura in confronto del *prezzo a corpo* fatto per quello in ferro.

Per questa e per le altre ragioni addotte, noi facciamo vivi voti affinchè le osservazioni che in questa circostanza il R. R.-C. I. crede suo dovere di sottoporle, ritenendole di vitale importanza per la nostra istituzione, possano trovare favorevole accoglimento presso il Consiglio comunale.

Non avverandosi tal cosa, per certo andrebbero perduti i risultati con tanta costanza di lavoro e di propositi ottenuti a vantaggio dell'educazione fisica della nostra gioventù, i quali, col primato di Torino nel canottaggio italiano, ci procurarono il plauso dell'estero e l'alto onore della scelta della città nostra a sede della « Federazione Internazionale delle Società di canottaggio ».

Coi sensi della massima devozione

Il presidente del R. Rowing-Club Italiano: E. Di Villanova.

REATI E PENE

Il processo della Banca Popolare.

(Tribunale Penale di Torino).

Seduta pomeridiana del 4 aprile.

Nell'udienza pomeridiana l'onorevole Villa replicò al Pubblico Ministero. Controreplicò il Pubblico Ministero.

Dopo lunga discussione fra le parti, il Tribunale si ritira, e dopo non molto esce pronunziando ordinanza con cui rinvia la risoluzione dell'incidente alla fine del dibattimento nel giudizio del merito.

Interrogatorio degli imputati.

Incomincia l'esame degli imputati, e primo del

Comm. Ernesto Levi.

Il presidente, mostrando una conoscenza meravigliosa di tutte le più minute particolarità del processo, lo interroga sulle operazioni colla Società Immobiliare e su tutte le irregolarità riscontrate dai periti e dall'atto d'accusa nella gestione della Banca Popolare.

L'imputato ammette d'essere stato vice-presidente, presidente della Banca. Nega di essere stato congedato per demeriti; dà qualche spiegazione molto laconica sulle singole operazioni, affermando di non conservare memoria dei particolari. E per questa mancanza di memoria il presidente gli muove qualche sottile rimprovero.

Nulla sa dei dividendi fittizi, di operazioni della Banca su azioni proprie, di operazioni irregolari colla Banca di Savigliano e sui terreni di Santa Lucia a Napoli: ammette di aver avuto sulla prima operazione dei terreni Rabby e Bernezzo un guadagno di lire 80 mila, ottenuto però non come amministratore, ma come antico speculatore di terreni e in proprio; ammette esservi stata un'epoca in cui egli, sebbene amministratore, aveva ottenuto le [illegible] dalla Banca fino a lire 500,000; ma soggiunge che tali sconti agli amministratori non erano espressamente proibiti dallo statuto, e che d'altronde la sua Casa ha ormai quasi estinto ogni debito. Entrato alla Banca Popolare mentre era in pessime condizioni, la lasciò in condizioni buone, e declina quindi ogni responsabilità delle perdite verificatesi dappoi.

È interrogato in seguito l'avvocato

Bartolomeo cav. Casalegno.

Esordisce lamentando che il giudice istruttore non gli abbia contestate chiaramente le imputazioni ora fattegli: ammette di essere stato sindaco della Banca Popolare nel 1882-83; amministratore nel 1884-85-86; declina qualsiasi responsabilità nella redazione dei bilanci e su qualunque operazione fatta da altri e non passata nel Consiglio di amministrazione; nega siansi fatte operazioni sulle azioni proprie ed insiste nel notare che egli più che della parte finanziaria dell'Istituto si occupava della parte legale. Spiega come la Banca abbia iniziato operazioni su terreni; e interrogato specificamente se ammetta di aver avuto dal Muller lire duemila quale amministratore e per facilitare una proroga di cui Muller e De Martino avevano bisogno (in relazione alla compra della cascina Baldesco, da loro fatta e per cui avevano ottenuto sovvenzioni della Banca), nega energicamente. Ammette di aver avuto lire mille dal Muller, ma a titolo di onorari per patrocinio di cause.... « Tutto il mio passato — dice — protesta contro quest'accusa. »

Avv. *Palberti:* « Risponderemo poi al Muller calunniatore. »

Avv. *Nasi* protesta vivacemente contro questa parola, riserbandosi di dimostrare a suo tempo che il Muller, una delle vittime egli pure della Banca Popolare, non ha detto che la verità, e prega l'avvocato Palberti a non volere, fin dal primo giorno del dibattimento, adoprare violenze di linguaggio.

Proseguendo, l'avv. Casalegno dà spiegazioni sopra l'affare Baldesco ed ammette di avere saputo, ma molto in ritardo, che la compera della tenuta Balò ne era stata fatta bensì dal Muller e dal De Martino figurativamente, ma realmente per conto di una Associazione di cui facevano parte anche amministratori della Banca Popolare. (Il Levi a sua volta, sovra insistenti domande dell'avv. Nasi, ammette di aver fatto parte, sebbene non sul principio, di questo gruppo di associati). Finisce protestando che egli nella rovina della Banca Popolare ebbe ingente perdita e nessun lucro illecito.

Comincia l'interrogatorio del

Comm. Dionillo Muller,

il quale dà prova di precisione e memoria straordinarie ricordando le date e le cifre più minute. Premette che egli, al pari di De Martino, Taninetti e Barucco, sono riconosciuti dalla stessa Accusa responsabili soltanto delle operazioni su terreni fatte con sovvenzioni della Banca e non di tutte le altre operazioni dolose, le quali, come dice l'Accusa, ne avrebbero cagionata la rovina. Non fu mai amministratore della Banca; agì con essa quale privato; avendo vista la possibilità di una buona speculazione sui terreni Vanchiglia, non ebbe scrupolo alcuno di proporre l'affare prima alla Banca Generale di Roma, poi alli De Martino, Taninetti e Barucco, poi, d'accordo con questi, alla Banca Popolare, non tanto per essa quanto per la costituenda e costituitasi poi Società Civile Immobiliare.

Spiega minutamente le operazioni coi terreni Rabby-Bernezzo, trasformati per sua iniziativa e colla costruzione del ponte sulla Dora da terreni coltivi in aree fabbricabili. Ammette d'aver realizzato un grosso guadagno, che dice però perfettamente corretto, tanto che su 240 mila lire lucrate sul solo terreno Rabby (centinaia di migliaia di metri quadrati), non ebbe difficoltà di distribuire lire 60 mila al comm. Amigoni, [illegible] mila al comm. Stauzani, 10 mila all'avvocato Pasquali, 80 mila al comm. Levi, tenendo lire 80 mila per sè e soci suoi Taninetti, Barucco e De Martino. Non fu mai amministratore della Popolare, fu soltanto amministratore e per pochi mesi, non della Civile Immobiliare, ma dell'Anonima Immobiliare quando la lamentata trasformazione dell'una nell'altra era già compiuta. Se questa trasformazione danneggiò la Banca Popolare, che dava sovvenzioni ed amministrava entrambe le Società, non fu sua la colpa; tutte le operazioni per le quali egli ebbe rapporti colla Banca furono fatte essendo consulente proprio l'avv. Cibrario ed essendo consulente della Banca Popolare l'avv. Pasquali, uomini della cui rettitudine non era lecito dubitare.

Il Muller, interrogato se abbia subite precedenti condanne, ammette di essere fallito in una azienda assunta con altri per la propagazione di certe fotografie di Garibaldi; ma la sentenza di fallimento fu legalmente cancellata. Ammette di avere subito una condanna circa 30 anni fa a Roma, quando certe condanne, egli dice, erano titolo d'onore; tant'è che quella condanna non può figurare e non figura nei registri penali del Regno d'Italia. Darà domattina spiegazioni sull'affare Baldesco, pel quale l'accusa aveva posto sotto processo, come colpevole di truffa in suo danno, l'Amigoni, ora defunto e per il quale egli si trova ora imputato e parte danneggiata contemporaneamente.

Sono le sette e la lunghissima udienza è rinviata.

SPORT

Le corse dei cavalli a Napoli.

Riunione di primavera — Primo giorno.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 4, *ore 7,5 pom.* — Oggi ha avuto luogo la « prima giornata » delle corse indette dalla Società Napoletana (riconosciuta dal Jockey-Club). Tempo splendido; molti equipaggi; grande affluenza di pubblico; per le strade molta animazione. Ecco l'esito delle gare:

Prima corsa. — **Premio d'Apertura.** — L. 1500 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese.

Corrono: *Melcarte*, della Razza Bisciglieto; *Vindice*, della stessa; *Dardinello*, di G. Calderoni; *Dariel*, del cav. A. Petrilli; *Araolde*, del duca di Marino; *Colonnella*, del principe di Ottaiano.

Arrivano:

1° *Dardinello*, di Calderoni;
2° *Colonnella*, di Ottaiano;
3° *Melcarte*, della Razza Bisciglieto.

Il totalizzatore paga 12; i *bookmakers* pagano uno e mezzo.

Seconda corsa. — **Premio Partenope.** — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese.

Corrono: *Guitare*, del marchese Birago; *Esilda*, del duca di Marino; *Penelope*, della Razza Sansalvà; *Punchinette*, di Don Rodrigo.

Arrivano:

1° *Guitare*, di Birago;
2° *Penelope*, di Sansalvà;
3° *Punchinette*, di Don Rodrigo.

Il totalizzatore paga 15; i *bookmakers*, uno e due.

Terza corsa. — **Premio Esperia.** — L. 3000 per cavalli interi di tre anni ed oltre d'ogni paese.

Corrono: *Méléagre*, del marchese Birago; *Vyner*, di sir Ribeland; *Araolde*, del duca di Marino; *Eros*, della Razza Sansalvà; *Lowland*, di Don Rodrigo.

Arrivano:

1° *Lowland*, di Don Rodrigo;
2° *Vyner*, di sir Ribeland;
3° *Eros*, della Razza Sansalvà.

Il totalizzatore paga 19; i *bookmakers*, mezzo.

Quarta corsa. — **Premio della Città di Napoli.** — L. 5000 per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1890 inscritti nel Derby Reale.

Corrono: *Socrate*, di Vincenzo Sinesi; *Clelia*, di Don Marino Torlonia; *Guito*, del marchese Birago; *Villafranca*, dello stesso; *Petrio*, del barone C. Bordonaro; *Torquato*, del duca di Marino; *Sparta*, della Razza Sansalvà; *Greco*, di Don Rodrigo.

Arrivano:

1° *Greco*, di Don Rodrigo;
2° *Villafranca*, del marchese Birago;
3° *Petrio*, del barone C. Bordonaro.

Il totalizzatore paga 11; i *bookmakers*, mezzo.

Quinta corsa. — **Premio Vesuvio** *(Handicap).* — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia.

Corrono: *Jole*, del barone C. Bordonaro; *Pulcinella*, di T. Rook; *Ajace*, della Razza di Bisciglieto; *Lago*, di Stud Oliviero; *Festuca*, di Don Rodrigo; *Desaix*, di Edoardo Samele.

Arrivano:

1° *Festuca*, di Don Rodrigo;
2° *Jole*, del barone C. Bordonaro;
3° *Pulcinella*, di T. Rook.

Il totalizzatore paga 18; i *bookmakers*, uno e mezzo.

Si fecero scommesse non rilevanti e poco numerose. Un pubblico veramente enorme assisteva nelle tribune e nel campo. Il Principe di Napoli, che è presidente onorario della Società, guidava un magnifico tiro a quattro, su cui trovavasi la principessa di Saxe-Meiningen. I principi indiani erano in carrozza di rimessa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Il servizio a Corte.** — Ecco come sono stati ordinati i servizi a Corte per il mese di aprile:

Dama di Corte: Strongoli principessa Adelaide — Gentiluomo di Corte: Strozzi principe Piero — Mastri di cerimonie: Scozia di Calliano, di servizio, Radicati di Brosolo, di sotto-servizio; Borea d'Olmo e di Santa Rosa, a disposizione — Casa militare: Aiutanti di campo generali: maggior-generale Gozzani di San Giorgio, 1ª quindicina; maggior-generale Loballe, 2ª quindicina; Aiutanti di campo: tenente-colonnello Paolucci, 1ª diecina; maggiore Corporandi D'Auvare, 2ª diecina; maggiore Guerrero, 3ª diecina.

— **Un artista che sconfessa l'opera propria.** — Si ha da Roma in data 4:

Succede un curioso casetto. I giornali annunciarono che il fonditore Nelli aveva regalato al Comune un busto colossale del Re, modellato dallo scultore ex-deputato radicale Ettore Ferrari. Ora questi scrive stamane ad un giornale una lettera, smentendo di aver modellato tale busto. Quel giornale pubblica la lettera, ma annunzia pure di aver telegrafato al Nelli per sapere il nome dell'autore del busto. Il Nelli rispose che era del Ferrari. Allora quel giornale ritelegrafò di aver ricevuto una lettera del Ferrari negante ancora di essere l'autore di detto busto. Al che il Nelli replicò: « Non sappiamo che dire a proposito della lettera di rettifica; ma sta il fatto che il busto è lavoro dello scultore Ferrari. »

GENOVA. — (Nostre lettere, 4 aprile) — (Enzo) — **Il tentato suicidio d'un artista drammatico.** — Enrico Palermi, d'anni 21, da Roma, è amoroso della Compagnia drammatica Pezzaglia-Michelotti, che fino a ieri agiva al teatro Apollo in Borgo Lanaioli.

L'altro giorno, a seguito di gravi dispiaceri domestici, trangugiò una potente pozione arsenicale, e se i soccorsi non fossero stati solleciti, certo l'infelice avrebbe conseguito il suo scopo.

Il Palermi da un po' di giorni appariva triste coi suoi compagni d'arte e questi fecero in modo di non lasciarlo mai solo. Il brillante Alfredo Sainati conviveva con lui nella stessa camera, ma quando ingoiò il veleno il Sainati s'era addormentato.

Ora il Palermi trovasi fuori pericolo mercè un efficace antidoto subito somministrategli.

BRESCIA. — (Nostre lettere, 4 aprile) — **Gabriele Rosa malato.** — L'illustre patriota trovasi malato nel suo paese d'Iseo. Stante la grave età dell'infermo si ha qualche inquietudine. Il ministro Martini ha telegrafato al prefetto di Brescia per avere notizie.

COMO. — **Due suicidi.** — *(Nostro telegr., 4, ore 11 pom.).* — Il Tintore Rocco Clemente, ventenne, milanese, gettavasi dal primo piano per dispiaceri amorosi: è moribondo. — Ad Appiano, certa Angela Pagani maritata Ferrario, ventiottenne, afflitta da grave malattia, annegavasi.

PERUGIA. — (Nostre lett., 3 aprile) — **Una rissa sanguinosa fra militari e borghesi.** — Ieri sera, verso le 8, mentre i soldati attendevano la consueta ritirata in piazza Grimana, s'accese una lieve questione che era insorta fra alcuni giovinastri; onde, come di dover loro, s'intromisero fra quelli per sedare i loro animi accaniti, ma altri borghesi che erano poco lungi, vista quella confusione di soldati e borghesi, credettero fosse sorta tra questi e quelli questione, e subito accorsero a prestar man forte ai loro compagnoni. I soldati, vistasela brutta, estrassero le daghe e menarono qua e là colpi assai seri che ferirono una quantità di borghesi, due dei quali furono portati all'ospedale assai malconci. La maggior parte dei soldati erano coscritti piemontesi, e tanto questi come quelli erano assai avvinazzati per aver festeggiato a modo la Pasqua.

NOVARA. — (Nostre lettere, 1° aprile) — (Giorgio) — **Consiglio comunale.** — Ieri sera venne aperta la sessione primaverile del Consiglio comunale e si procedette all'estrazione dei consiglieri che debbono scadere nel 1893. Essendo già dimissionario il consigliere Pinto, si estrassero soltanto sette nomi, e cioè: Cotta geometra Giovanni, Rusconi avv. Rinaldo, Andreoni avv. Ernesto, Fossati marchese Cesare, Bossi ingegnere Francesco, Carotti avv. Attilio e Caire avvocato Gaudenzio. I consiglieri Bossi e Caire sono anche assessori.

— **Nomina.** — Nella stessa seduta venne nominato a membro della fondazione Omar per una scuola professionale il marchese Vincenzo Ricci.

— **Opere pubbliche.** — Delle parecchie opere pubbliche progettate — costruzione dell'Istituto Omar, lavatoio pubblico, ecc. — il Consiglio ieri sera provvide ad una. Di concedere cioè al Panificio militare in affitto i locali di un'ex-segheria per costruire nei locali che il Panificio abbandonerà parecchie aule scolastiche, delle quali sentesi un vero bisogno.

(4 aprile) — **Una Società cooperativa che va male.** — Gli azionisti della Tipografia Cooperativa deliberarono di rassegnare i conti al Tribunale, essendone inevitabile il fallimento.

Le condizioni della Società sono tutt'altro che floride. Il passivo ascende a L. 10,9.0 circa, calcolando però tutto il materiale (macchine, attrezzi, caratteri) al prezzo di costo. L'attivo è di poco più di undicimila lire, per cui resterebbe quasi assorbito tutto il capitale sociale di L. 2661, calcolando, come dissi, il materiale al prezzo di costo e mettendo nell'attivo le spese d'impianto in L. 261, delle quali, ora che la Società si scioglie, non si può tener calcolo.

Oggi la tipografia è chiusa.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 4 aprile) — (Galliano) — **Grave disgrazia.** — Stamattina certa Fortunina Giacomina, d'anni 65, sarta, abitante in via Vicenza, casa Leguari, mentre era intenta a sciorinare della biancheria sopra una galleria, al secondo piano, perdette l'equilibrio e precipitò nel cortile.

Raccolta in miserando stato e trasportata in una vettura all'Ospedale, dopo pochi istanti spirava per le gravi ferite riportate al capo.

— **Politeama Gra.** — Abbiamo ora i *Puritani* con una interpretazione più che discreta. Il nuovo tenore Aurelio Mauri s'è fatto applaudire in un colla signora Roncagli e col baritono Ferrari e basso Gandolfi. L'orchestra, composta per numero di professori, è ben diretta dal maestro G. M. Rossi. Quanto prima il *Rigoletto*.

SUSA. — **Alpinismo.** — Ci scrivono:

« Domenica scorsa, giorno di Pasqua, i signori Zucchi Giuseppe e Mario Cerradini hanno compiuta una coraggiosa escursione facendo l'ascensione del Rocciamelone senza guide (m. 3537) da Bussoleno in otto ore, toccando la vetta alle 11,45. La domenica antecedente (26 marzo) avevano fatto un primo tentativo non riuscito causa il cattivo tempo. L'importanza dell'ascensione consiste nell'averla compiuta in questa stagione, essendo il monte dalla Cà d'Asti alla punta per gran parte coperto di neve e di ghiaccio. »

Un caso di febbre gialla a Genova.

Genova, 3 aprile.

(Enzo) — S'era detto di non farne parola per non allarmare inutilmente le popolazioni, ma oramai che è diventato il segreto di Pulcinella, è inutile tacere più oltre. Ieri l'altro giunse in porto, proveniente dal Brasile, un vapore della Veloce. Il medico della sanità marittima andò, come di consueto, a bordo a fare la visita prescritta, e avendo trovato tutto in ordine accordò al vapore la libera pratica. Un cameriere di bordo, che durante la traversata era stato malato, scese a terra in condizioni tutt'altro che buone, e appena giunto a casa gli si manifestò la febbre gialla. È vero che, appena informato l'Ufficio d'igiene, fu disposto per mandarlo al lazzaretto, ma intanto si corse un bel rischio per i parenti e per il vicinato, con grande panico della popolazione. Tuttavia non so dire: tutto è bene ciò che finisce bene.

Sarebbe desiderabile maggiore oculatezza nell'Autorità sanitaria del porto quando si tratta di provenienze sospette.

ARTI E SCIENZE

Riserve acquee utilizzabili per la città di Torino

Ieri sera al Circolo Centrale vi fu la conferenza del prof. Martino Baretti sul tema: *Riserve acquee utilizzabili per la città di Torino.* L'argomento, di primario interesse in questi giorni, e il chiaro nome del conferenziere avevano richiamato un uditorio veramente scelto. Abbiamo notato fra gli intervenuti l'assessore Tacconis, anche in rappresentanza del sindaco, l'assessore Rorcand, i consiglieri comunali Mosca, Ferrancito, Silvetti, Vicari, Goldmann, Abrate, Bracale, il medico provinciale Pietravalle, il dott. Du Maison, il comm. Pellegrini, l'ing. Chiaves, il prof. Porro, il prof. Rotondi, il cav. Zanetti, l'ingegnere Dallosta, l'ing. Navoli, il cav. Casanova, ecc.

Il prof. Baretti, accertata prima di tutto l'attuale deficienza d'acqua, si studiò di chiarirne le cause. Espose le ragioni geologiche per cui andarono errate le previsioni di un'abbondante estrazione d'acqua fatte dalla Società dell'acqua potabile quando ideò la sua condotta.

Passò quindi a considerare le condizioni del bacino acqueo del Sangone, di cui determinò la superficie in 25 chilometri quadrati, e che raccoglie una falda di acque meteoriche ragguagliabile a circa un metro all'anno. Di quest'acqua, i tre quarti circa vengono assorbiti dall'evaporazione, dai bisogni degli organismi vegetali, dall'eliminazione stratigrafica. Una parte ancora viene sottratta dalla formazione diluviale.

In seguito a queste sottrazioni rimane appena una quantità d'acqua di 20 milioni di metri cubi annui, cioè di metri cubi 0,666 al 1"; ciò al ponte di Trana. Ma a valle di questo ponte la bealera di Piossasco e quella di Trana detraggono altra acqua: sicchè l'acqua del Sangone si riduce ad una portata di 366 litri al 1". Togliendone quella che scorre superficialmente nel letto del torrente, rimane disponibile per le gallerie emungenti una quantità, al più, di 200 litri al 1"; e si può, anzi, ritenere che una tale quota fu raramente raggiunta in questi ultimi anni; si ha, cioè, una riserva assolutamente insufficiente.

Come rimediare a questa insufficienza? Quanto ai laghi di Avigliana, la loro portata è appena, in media, di 150 litri al 1"; inoltre presentano gravi difficoltà di conduzione.

Il conferenziere passa quindi ad esaminare le condizioni del bacino a monte della diga Avigliana-Torre del Colle, nei pressi di Sant'Ambrogio. Ma qui le acque profonde hanno quasi carattere di un'acqua fossile a cui sia stato impedito il ricambio, e che, quindi, non converrebbe usufruire ad uso potabile.

Altre numerose sorgenti vengono fornite dalla falda diluviale di Torino, e si ritrovano, per esempio, a Beinasco, Lingotto, Barriera di Nizza, ecc.; ma esse sono a quote altimetriche molto basse, a profondità rilevanti che vanno crescendo sino al 40 metri, a Rivoli; sicchè, per valersene, occorrerebbe adoperare costosi sistemi di elevazione, senza contare che verrebbe così a mancare questo deflusso sotterraneo che opera il lavaggio del sottosuolo di Torino. E basso del pari sono, per la loro quota, le riserve acquee che si potrebbero togliere dal Chisone e dal Pellice.

Diversamente si presentano le riserve della Valle di Lanzo. Qui il seguito delle formazioni geologiche ha costituito sulla sinistra della Stura come un pavimento impermeabile su cui la Stura, con il suo letto, ha segnato un solco. Ne viene che l'acqua vi si manifesta agevolmente, venendo sempre più affiorandosi, sino ad uscire allo scoperto. Quest'acqua darebbe un contingente notevole, ma le sue condizioni igieniche non sono sicure.

Alla destra della Stura vi sarebbe l'alluvione di Cafasse: ma tutto induce a credere che sia di poca importanza la zona d'acqua che vi si riscontra. Nemmeno da questa parte c'è molto da attendere.

Grandi produzioni d'acqua si trovano invece nell'alta valle di Susa, come a Susa e Salbertrand; sennonchè sono selenitose, ricche di calcare. Calcaree del pari saranno probabilmente le acque del lago del Cenisio, a contatto coi gessi.

A circa 6 o 7 chilometri da Bardonecchia, in valle Stretta, nella località detta delle *Sette Fontane*, vi è una sorgente veramente cospicua, che produce circa 1000 litri al 1"; ed è alla quota di 1510 metri: acqua di una abbondanza grande e che presenta tutte le garanzie di purezza per la sua temperatura che non raggiunge i 3 o 4 centigradi. Quest'acqua non è di provenienza calcare. Certo le difficoltà di condotta sarebbero grandi, ed ingente la spesa; ma se si vuole veramente un'acqua costantemente abbondante e pura converrà ben pensare ad andarla a prendere a siffatte alte sorgenti.

Bisognerebbe che i Corpi morali cittadini si mettessero d'accordo per studiare questa condotta che sola può soddisfare tutti i bisogni presenti, eventuali, futuri, sì per l'uso domestico che per i servizi pubblici, come anche per le piccole industrie.

Calorosi ed unanimi applausi accolsero la fine della conferenza, veramente lucida, perspicua, ordinata, convincente, e che potrà servire di molto lume nello studio della questione attuale.

L'ideale delle fanciulle, rappresentata iersera all'Alfieri dalla Compagnia Beltramo-Della Guardia, non è certo l'ideale delle commedie, nè per le fanciulle, nè per.... gli altri. È una *pochade* che non ha altro merito all'infuori di quello di non contenere scurrilità, ma viceversa non contiene una lattuta di qualche comicità. L'azione sua rivela lo sforzo del suo autore, signor Taube, per la ricerca delle situazioni complicate e delle macchiette, ma non raggiunge mai, durante tutti e tre gli atti, lo scopo precipuo di ogni *pochade:* di destare un po' d'ilarità.

Ragione per cui iersera il pubblico, che non era numeroso, tenne il broncio e all'ultimo disapprovò la commedia.

Anche la recitazione, forse per effetto della musoneria del pubblico, manifestata fin dal primo atto, non fu.... l'ideale delle recitazioni.

I manifesti che annunciavano questa commedia la battezzavano per brillantissima e la cresimavano con non so quante repliche a richiesta del pubblico romano. È strano tutto ciò, ma non è la prima volta che il pubblico torinese e quello romano si trovano in dissidio nel giudicare produzioni teatrali. Donde proviene questa differenza di gusti?

Scherma. — È fra noi il maestro Greco, il valentissimo schermitore di cui si occupa tutto il mondo sportiano. Egli, annuendo gentilmente all'invito del nostro Club di scherma, vi ha dato due splendidi saggi che si possono a buon diritto chiamare accademie. Nell'accademia di ieri l'altro dapprima l'ottimo maestro del Club signor Russo mise alla prova due giovinetti, il contino Brunetta di 10 anni e il contino Consiglio di 6, entrambi agili e robusti, che destarono la meraviglia dei numerosi spettatori — il fiore della cavalleria torinese — per la correttezza e precisione dei loro movimenti. Quindi ebbero luogo bellissimi assalti di fioretto sostenuti dal barone Andrei e dal marchese Bisio col maestro Casciani, allievo del Greco. Assalti interessantissimi furono sostenuti dal maestro Greco contro i maestri Sartorio e Gallanzi; in cui il Greco, con l'agilità dei suoi colpi, con l'energia e la fermezza del suo pugno, si mostrò un maestro di primissimo ordine.

Ma il clou dell'accademia fu l'assalto fra i due campioni della scherma siciliana, maestri Russo e Greco; fu una lotta di bravura, mirabile, interessantissima; fu una lotta fra due veri maestri d'armi l'uno degno dell'altro. Essi destarono entusiasmo in tutti e lasciarono un vivo desiderio di vederli più sovente sulla pedana.

Ogni assalto fu applaudito, ma quello fra i due astri maggiori della scherma siciliana ebbe una vera ovazione.

Nella seconda accademia, quella di ieri, dopo un'altra lezione del Russo al giovinetto Brunetta, si ebbero bellissimi assalti di spada fra i signori Marsengo e conte Ferreri, fra il signor Maspero ed il maestro Casciani, fra il marchese Bisio e il maestro Dabbene, fra il signor Ori ed il maestro Greco.

Quindi con questo campione si misurò il barone Sant'Agabio, valentissimo dilettante; fu un assalto splendido perchè erano messe in giuoco qualità schermistiche eccezionali da entrambe le parti.

Dopo ciò si fecero alcuni brillanti assalti di sciabola fra i maestri Sartorio, Gallanzi, Casciani, Ori e Candiani. Tutti i tiratori furono applauditissimi.

In conclusione furono due giornate schermistiche che destarono il maggiore interesse, e che riuscirono divertentissime.

« Liriche di un ribelle ». — Con questo titolo il giovane studente in medicina sig. Giovanni Antenore Conelli ha testè pubblicato trentadue liriche. Il giovane e focoso poeta manda con questi suoi versi un grido di sfida al « Secolo dei vili ». A parte questa sua invettiva furibonda e ingiusta — perchè non si può chiamare secolo dei vili un secolo nel quale si son visti tanti eroi dagli studenti del 21 a Garibaldi che trasse attorno a sè una schiera di balda gioventù morta sui campi di battaglia nel pensiero della patria — a parte ciò, i versi del Conelli sono facili e armoniosi, e rivelano in lui un intelletto di arte non comune ai giovani pari suoi.

CRONACA

COMITATO ESECUTIVO TORINESE
per solennizzare le nozze d'argento delle LL. MM. il Re e la Regina

Sottoscrizioni per un fondo di soccorso agli orfani degli operai morti sul lavoro:

Totale lista precedente	L. 680
Tiro a segno nazionale di Torino (*)	» 50
Totale	L. 730

(*) Questa offerta era accompagnata dalla lettera seguente:

« Torino, 4 aprile 1893.

« *Ill.mo signor Direttore della Gazzetta Piemontese,*

« La Presidenza, a nome di questa Società, ben lieta di poter partecipare alla nazionale dimostrazione di affetto e di devozione che verrà data ai nostri Augusti Sovrani in occasione delle loro nozze d'argento, in sua riunione di ieri deliberò di concorrere con l'offerta di L. 50 alla fondazione dell'Istituzione umanitaria promossa da codesto spettabile Comitato torinese.

« Pregiomi perciò trasmettere tale somma alla S. V. Ill.ma, con preghiera di volerla rimettere al Comitato promotore.

« *Per il presidente:* Avv. C. Rossora. »

Ancora l'acqua potabile.

Come provvedere definitivamente?

Sull'importante questione dell'acqua potabile riceviamo la seguente lettera, firmata « *Un Visionario* ». La pubblichiamo perchè ci pare che non tutte le considerazioni in essa contenute siano davvero da « visionario », e perchè essa si preoccupa non tanto della temporanea scarsezza attuale, quanto di un assetto radicale e definitivo della vitale questione.

Del resto la discussione al Consiglio comunale non mancherà di lumeggiare diffusamente l'interessantissimo tema:

Ill.mo signor Direttore,

L'argomento che ha messo ieri tanto fuoco nelle discussioni al Consiglio comunale è stato.... l'acqua. Se ne dovrà parlare ancora domani. Permetta ad un suo assiduo lettore, che non è consigliere del Comune e che quindi non può far sentire la propria voce là dentro, di avanzare qualche modesta osservazione su questo problema vitale per la città nostra.

Incominciamo da un'affermazione incontrovertibile: l'insufficienza della condotta attuale, che può ridurre persino la sua portata a 10) litri al 1", com'è avvenuto nei giorni scorsi.

In quali modi si è pensato, finora, di ovviarvi? Intendo di modi radicali, e non di temporanei provvedimenti, quali si dovettero adottare in questi giorni. In due modi: sia impinguando la condotta attuale con le acque che la Società trarrebbe dalle sorgenti della *Favorita* — sia istituendo una condotta nuova dalle sorgenti di Cafasse.

Ora io credo che nemmeno queste soluzioni rappre-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

L'INNAMORATA

Romanzo

di PONTSEVREZ

CAPITOLO XVI.

Il colpo di stato domestico compiuto dal signor Dugué-Fortier non doveva tuttavia salvar Laura dalle mire del signor d'Erqueville. Per quanto improvviso, veniva troppo tardi.

Il padre poteva bene portar la figlia lungi da Parigi; ella portava nella mente e nel cuore l'immagine, le parole del capitano.

Il primo e il più sicuro effetto di quell'atto d'autorità fu una segreta irritazione di Laura contro suo padre. Essi vissero a Bellecombe per parecchi giorni di malumore, pensierosi, malcontenti l'un dell'altro, facendo tutti gli sforzi per contenersi: un nulla sarebbe bastato per metterli entrambi fuori del loro carattere.

Il nome del signor d'Erqueville non era stato pronunciato; ma Laura sentiva che quella partenza improvvisa, che quel rifiuto d'assistere al pranzo della contessa d'Hoffsteck, non tendevano che a separarla da lui.

Per parte sua, il signor Dugué-Fortier osservava con angoscia l'attitudine, la fisionomia della figliuola, indovinava la causa della sua tristezza e si spaventava dei dolori che, ad ogni modo, si vedeva incapace di risparmiarle.

I risultati dell'inchiesta segretamente condotta dal signor Sauvaire confermavano le informazioni di Muller. Egli non poteva dunque, in coscienza, lasciar andare le cose fino al matrimonio; sarebbe stato preparare l'infelicità di Laura: e tagliar corto nel romanzo abbozzato era tagliar nel vivo del cuore della povera bambina.

Questo male tuttavia egli credeva dovesse essere minore dell'altro, che sarebbe incurabile.

Ma egli avrebbe desiderato che ella si fosse aperta con lui, che quel ghiaccio che s'era formato attorno al suo cuore e che s'interponeva fra lei e lui fondesse lentamente; le confidenze ricevute gli avrebbero dato il diritto e, sovratutto, il mezzo di spiegarle qual pericolo ella correva e di premunirla contro le illusioni dell'avvenire.

Ah! che cosa non avrebbe dato quel pover'uomo di padre perchè Laura parlasse, perchè svelasse i suoi sentimenti! Ma Laura si chiudeva ognor più in sè; pareva avesse le labbra suggellate, e si vedeva che faceva uno sforzo ogniqualvolta doveva dare la menoma risposta.

Lui s'ingegnava pertanto a facilitare alla bambina la sua confessione; era riuscito a dominare il malumore dei primi giorni, s'era purgata l'anima di ogni acrimonia, comprendendo e perdonando alla diletta figliuola la sua delusione, il suo broncio, il suo volto irritato, a condizione però che tutto ciò non avesse a durare indefinitamente. Nel suo accento, nelle sue parole si sentiva adesso tutto il suo affetto; ad ogni istante egli l'attirava nelle sue braccia, la baciava, le parlava colla tenerezza della madre che parla alla sua bambina.

— Ebbene, figlietta, guardami un po', sorridimi; sai bene che papà tuo ti vuole tanto bene.... raccontami qualche cosa.

— Che cosa vuol che ti racconti?

— Dimmi ciò che pensi.... Perchè sei così triste, perchè non parli, perchè sei sempre così rigida....

— Vuol che canti e balli per farti piacere?

— Non si tratta soltanto di far piacere a me, ma di distrarti.

— Ah!

— Ah! non è una risposta — egli disse contraffacendo quell'esclamazione. — Perchè quel cambiamento brusco e completo? Ti piaceva, una volta, Bellecombe; specialmente in questa bella stagione, nel riscaldamento dei primi bei giorni di sole, fra gli alberi fioriti.

— Oh! come fai di belle frasi — ella replicò a mezza voce e con tono sarcastico.

— Lo vedi? Non vuoi rispondere alle mie domande. Suvvia, bambina mia, rimettiti di buonumore. Forse che, per un pranzo a cui s'è dovuto mancare, s'ha a prendersela con un padre che ti ama tanto?

— Oh! non mi permetterei di prendermela con te.

— Ma sei triste, ti annoi e mi fai dispiacere.

— Me ne duole, non sapevo che fosse un dovere filiale l'essere sempre gaio, non annoiarsi mai.

Aveva un bel contenersi, l'impazienza si sentiva nelle sue parole.

Il signor Dugué-Fortier se ne andava solo nel parco, sorpreso e desolato di non trovare fra sè e la figlia nessuna comunicazione di spirito e di cuore. Ne era sorpreso perchè scopriva ciò tutto ad un tratto, e, ingenuamente, s'immaginava che la separazione si fosse prodotta anche così, improvvisamente. Dimenticava che per lunghi anni egli aveva, colla sua avversione ostentata per la sentimentalità, respinto tutte le espansioni spontanee della figlia. Adesso che dava libero corso al suo affetto avrebbe voluto che al primo colpo, come l'acqua dalla roccia sotto la bacchetta di Mosè, le confidenze scaturissero dal cuore di Laura.

Ella, al contrario, dolorosamente ferita nel suo giovane sogno d'amore, stordita come da un colpo di fulmine dal congedo inaspettato della sua confidente, madamigella d'Esserent, non ricordava che le circostanze in cui suo padre s'era mostrato rigido, indifferente, asciutto. E quei ricordi divenivano tanti torti che, riuniti, s'ergevano fra lei e lui come una barriera insormontabile.

— Non mi ama! — si diceva. — Non mi ha mai amata; non pensa che a sè, alle sue preferenze personali. Ha deciso di darmi in moglie al figlio del suo amico e vuol allontanare qualunque altro pretendente alla mia mano.

Conseguenza immediata di quel ragionamento fu di vedere in Raoul Sauvaire un essere odioso, nel padre un tiranno e nel capitano d'Erqueville l'eroe liberatore, dotato di tutte le seduzioni, adorno delle più nobili, delle più brillanti virtù.

Ella sentiva una gioia profonda pensando che lo aveva conquistato; sì, si era dichiarato e, certamente, persevererebbe; e per quante difficoltà dovessero precederlo, ella vedeva come sicuro il suo matrimonio col bel capitano.

Nonostante la sorveglianza che s'era imposto l'obbligo di esercitare, il signor Dugué-Fortier non potè evitare che una lettera di madamigella d'Esserent giungesse a Laura. Lettera redatta del resto in tal modo che, cadendo anche nelle mani del padre, non avrebbe potuto nuocere a colei che l'aveva scritta; anzi, essa l'avrebbe piuttosto riabilitata agli occhi di lui:

« Tuo padre — scriveva l'astuta governante — ha
» perfettamente ragione, mia cara, di farmi un torto
» della mia mancanza d'accorgimento. Me lo rimprovero adesso anch'io. Tu non m'hai fatta alcuna
» confidenza ed io non ho avuto la finezza di provocarti a farmene. Il tuo cuore ti è sfuggito senza
» che io, che avevo missione di vegliare su te, me ne
» sia accorta. Per quanto distinto, per quanto amabile sia il fortunato mortale oggetto della tua preferenza — poichè al momento della mia partenza
» m'hai finalmente svelato i tuoi sentimenti — lasciami consigliarti di stornare da lui il tuo pensiero, se tuo padre non ti autorizza a consacrarglielo. Nessuna unione può essere fortunata se un
» padre non l'approva e non la benedice. Dio non
» sanziona i giuramenti scambiati senza il consenso
» paterno. Non dirmi: « Ma io l'amo! » Non dirmi
» neppure: « Ma egli mi ama! » Io vi credo l'uno e
» l'altro, e non trovo sovrannaturale quella mutua inclinazione. Ma non è una ragione, mia cara Laura;
» la sola ragione che tu devi considerare è quella di
» tuo padre, pel fatto solo che è tuo padre. Ora io
» immagino, dalle sue determinazioni, che egli abbia
» altre viste pel tuo matrimonio; tu rimettiti interamente alla sua saviezza, alla sua esperienza, alla
» sua sollecitudine. »

Leggendo quella lettera, se avveniva mai che il signor Dugué-Fortier la leggesse, non poteva che pensare: « Alla buon'ora, ecco come si deve parlare alle fanciulle! »

E la sua conclusione fatale non doveva essere di dirsi: « Quell'istitutrice è meno colpevole di ciò che credevo; la supponevo più malaccorta; la poverina manca, al contrario, di finezza e d'astuzia »?

In quanto a Laura, tutto, in quelle poche parole, non era di natura da volgere lo spirito di lei secondo i disegni del signor d'Erqueville e dei suoi protettori? Le si ricordava che era amata, che essa stessa aveva svelato il segreto del suo cuore, e si faceva risaltare il contrasto della distinzione, dell'amabilità del suo innamorato, e la rigidezza, legittima, oh! molto legittima, ma tuttavia spiacevole, di suo padre. Le si consigliava di sottomettersi soltanto perchè era il padre, vale a dire l'autorità. Nulla poteva eccitar meglio la giovane alla rivolta.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Matto — Ratto — Gatto — Tatto — Patto — Ratto — Fatto.

Monoverbo.

RETE.

Rondinella di Castelnuovo.

sentino un assetto ideale della questione dell'acqua potabile per Torino.

Anzitutto neanche il supplemento d'acque derivate dalla Favarita potrà togliere alla condotta attuale molti dei suoi inconvenienti, che i recentissimi avvenimenti hanno meglio messo in evidenza: quale la mancanza di un serbatoio a capo della ramificazione della tubatura, cioè sulla sponda destra del Po, e non all'inizio, dov'è il cosidetto serbatoio attuale; quale, ancora, la difettosa distribuzione e i pericoli di deficienza che obbligano a ricorrere ad acque superficiali, rese — sia pure — quasi innocue come oggi si adopera, ma pur sempre poco desiderabili. Ragioni, queste, che mi fanno persuaso come il Comune non dovrebbe inquietarsi punto del riscatto della condotta attuale, ma, anzi, rifiutarvisi recisamente.

Quanto alla condotta di Cafasse, essa darà 180 litri al minuto secondo. Aggiunti questi ai 240 che la Società attuale dovrebbe fornire, se ne avrebbero 420. Ma questa cifra va soggetta alle eventuali riduzioni che si verificano appunto in questi giorni.

Ora, siamo franchi: è questa, davvero, una soluzione ideale? Pensiamo all'esempio di Roma, che ha 1000 litri al giorno d'acqua per abitante; a Londra, che ne ha 300. Pensiamo all'esempio di Firenze che, con una popolazione di tanto inferiore alla nostra, è andata a cercare la sua acqua nella remota Garfagnana, assicurandosi un minimum di 700 per 1''.

Ebbene, perchè Torino, invece di progetti « a scartamento ridotto », non riesce a metterne avanti uno grandioso, definitivo, che, invece di sminuzzolarsi in piccoli sforzi divisi e parziali, si concentri in una manifestazione potente?

Lassù, nelle alte valli della Stura, ove l'acqua non venne ancora inquinata dagli abitati; lassù, magari, al lago del Cenisio, presso alle nevi eterne, inesauribile sorgente di acque immacolate; lassù, in siffatte remote altitudini, Torino deve cercare la propria acqua, tersa, abbondante, sicura, non esposta ai capricci delle magre, difesa dai deterioramenti degli uomini.

Soltanto con concetti organici e larghi si potrà sciogliere adeguatamente il problema, e darsi acqua non solo per gli usi domestici, ma anche per i pubblici servizi che ne difettano, ma anche per le industrie che vengono sempre più pullulando nella Torino moderna.

So che consimili idee paiono a più d'uno fantasmagorie di visionario. Ma non è certo una città come Torino che abbia timore di guardar alto e lontano.

Altri, ancora, vuol vedere nella questione dell'acqua potabile un'arma di partito. No: in siffatte questioni tutti i partiti debbono essere concordi; e le idee e i progetti che vengono messi innanzi vanno discussi serenamente, senza badare a chi se ne faccia l'araldo. La cecità partigiana condurrebbe, altrimenti, ad esitazioni inopportune e ad immeritati ostracismi. Discutiamo, invece, e vediamo una buona volta di mostrarci degni della fama che per tanti lati circonda il nome della città nostra.

Comunque, mi permetta, ill.mo signor Direttore, di ringraziarla dell'ospitalità accordatami e di augurare che, nella prossima discussione al Consiglio si abbia di mira non solo il ristretto interesse dell'oggi, ma altresì quello più largo dell'avvenire; nel che veramente si manifesta la sagacia d'una provvida amministrazione.

Voglia, intanto, gradire gli ossequi di

4 aprile 1893.

Un Visionario.

La Cassa cooperativa per le pensioni. — Tre mesi or sono abbiamo parlato delle assemblee che si tenevano nel salone della Borsa allo scopo di istituire una Cassa Nazionale mutua cooperativa per le pensioni. L'idea di questa istituzione ebbe rapido sviluppo ed anche più pronta effettuazione, cosicchè la nuova Società cooperativa potè venire inaugurata ieri sera nei proprii eleganti locali, situati al piano nobile del nuovo palazzo che sorge in via Garibaldi, N. 5, all'angolo di via XX Settembre.

All'inaugurazione intervennero il senatore Colombini, presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa, il signor G. Diatto, direttore generale, l'onorevole Badini, l'on. Cocito, il comm. Edoardo Roggeri, consigliere comunale, il conte Sugana, rappresentante del prefetto, l'avv. Piano, consulente della Cassa, e moltissimi altri invitati.

Poichè i convenuti si furono adunati nella sala del Consiglio, sorse a parlare il senatore comm. *Camillo Colombini*, il quale, dopo avere ringraziati il rappresentante del prefetto, il rappresentante del Municipio e la Stampa, prese a dire brevemente degli scopi che la Cassa cooperativa si prefigge e a dimostrare come essa posi sopra salde basi, essendo stati presi tutti i provvedimenti necessari perchè le tenui quote pagate dovessero, dopo il lasso di tempo prefisso, formare un piccolo capitale rimborsabile ai soci. Disse dei lunghi studi fatti per accertare l'esattezza delle tabelle, delle difficoltà che dovette superare la nuova istituzione ebbe parole di lode per il giovane signor G. Diatto, promotore dell'impresa, e terminò dicendosi persuaso che, mercè il buon volere dei soci e degli amministratori, la Cassa verrà ad essere uno fra i più potenti ausiliari del benessere e della sicurezza delle famiglie dei lavoratori.

Il conte *Sugana* disse come il prefetto comm. Municchi fosse dolente di non aver potuto intervenire all'inaugurazione della Cassa; soggiunse di non dubitare che l'utile istituzione iniziata da Torino potrà estendersi presto alle città consorelle.

L'on. *Badini* fece notare che egli non era stato ufficialmente incaricato di rappresentare il Municipio, come il senatore Colombini aveva mostrato di credere, ma che era ben lieto di trovarsi con il collega commendatore Roggeri, consigliere comunale, alla festicciuola inaugurativa. Auspicò alla prosperità, allo sviluppo della Società.

Il cav. *Tricerro*, presidente dell'Associazione Generale degli operai, parlò molto bene, dicendo come i lavoratori fossero riconoscenti per il nuovo mezzo che loro si offre d'assicurare il pane a sè ed ai loro cari nei giorni più difficili.

Finalmente il signor *G. Diatto*, direttore generale della Cassa, aggiunse poche parole di ringraziamento e di speranza.

Agli intervenuti vennero gentilmente serviti vini e dolci.

Per le nostre relazioni colla Svizzera. — Giovedì, 6 aprile, alle ore 9 pom., si terrà al Circolo Centrale (piazza Castello, 25) un'assemblea pubblica per trattare l'importante questione delle relazioni commerciali dell'Italia colla Svizzera.

L'ingresso è libero.

Si fa quindi invito agli industriali e commercianti di intervenire. *La Direzione.*

Rettifica di trasloco. — Contrariamente a quanto tempo fa pubblicammo, il deposito di *Tessuti Juta, Canapa e Lino* delle fabbriche F. Balestreri e C., non ha traslocato, ma continua invece nei soliti locali di via Arsenale, 33, angolo via San Quintino.

Diamo questo avviso per norma del pubblico.

Chi ha perduto il portamonete? — Il signor Garneri Pietro consegnò ieri alle guardie municipali di via Bellini un portamonete contenente una piccola somma, che era stato rinvenuto domenica dal giovinetto [illegible] Giulio, d'anni 12, suo allievo dell'Istituto Germano Sommeiller.

Una ladra che non la fa franca. — Un bel caso avveniva ieri nel pomeriggio alla stazione Porta Nuova dal lato arrivi: Bianchi Maria, d'anni 45, rubava il portamonete dalle tasche della signora Lecco Carolina, che stava ferma con molte altre persone in attesa di viaggiatori. La signora Lecco s'accorse in tempo del tiro birbone e avvertì una guardia civica, la quale arrestò la Bianchi e la condusse in Questura, sequestrandole anche il portamonete rubato, nel quale si contenevano una ventina di lire. Quanto pagherebbe la Bianchi per non aver fatto quel tiro?

Una sassata. — Ferrero Vincenzo, ragazzo d'anni otto, fu accompagnato ieri all'Ospedale di San Giovanni per una ferita lacero-contusa al capo prodotta da un sasso lanciatogli contro da altro ragazzo nel cortile della casa N. 8 di via Belnasco.

Una donna [illegible]. — Fu pure medicato allo stesso Ospedale Viarengo Giovanni, d'anni 30, d'una ferita contusa al capo prodotta da corpo contundente ad opera di certa Savarino Teresa, colla quale ebbe questione nel cortile della casa N. 4 di via Borgo Dora.

Gli incerti degli ubbriachi. — Lecchio Antonio, d'anni 67, negoziante da burro, era così ubbriaco che ruzzolava a terra nella via Venti Settembre, producendosi una ferita lacero-contusa al capo. Fu medicato prima alla farmacia Chiaffrino e poscia da una guardia civica fu portato all'Ospedale di San Giovanni.

Le conseguenze di una rissa. — Nella cronaca di ieri (*La cronaca del sangue*) accennammo al ferimento di Alessio Vittorio, di anni 28, orologiaio, avvenuto all'angolo delle vie Pietro Micca e Botero, in seguito a conflitto fra due comitive di giovani, conflitto in cui si scambiarono un colpo di bastone e un colpo di rivoltella. Quest'ultimo se lo buscò il disgraziato Alessio.

Ora sappiamo che la Questura ha ieri identificato ed arrestato l'autore del ferimento in parola, che è certo Dovo Luigi, di anni 28, negoziante in ferramenta in via Po, N. 46, un giovane di buona famiglia, il quale teneva regolare permesso per porto di rivoltella.

Intanto il povero Alessio, ferito al costato destro, si è da ieri aggravato, causa la forte emorragia. Gli si operò l'estrazione della palla. Ieri era al suo capezzale, al San Giovanni, la giovane moglie con un tenero bambino.

Nella notte dal 2 al 3 corrente mese moriva il cav. **Ferrero-Bardile Ambrogio**, capo-sezione principale delle ferrovie in riposo.

All'uomo che colla costanza, colla volontà e coll'ingegno seppe raggiungere un'invidiata posizione, all'uomo che seppe acquistarsi la stima e l'affetto dei compagni ed amici, all'uomo degno in tutto di essere preso a modello dalla nuova generazione, al padre diligente, amoroso, giunge caldo e riverente il saluto affettuoso estremo degli amici.

Ai figli suoi sia di conforto il pensiero che mai verrà meno nell'animo e nel cuore di chi lo conobbe ed ammirò, la memoria, la stima e l'affetto dell'amatissimo padre loro. *Un amico.*

STATO CIVILE. — Torino, 4 aprile 1893.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Audisio Giuseppe con Mancio Maria — Camerano Vittorio con Genta Maria — Deregibus dottor Candido con Negro Augusta — Fusiano Carlo con Ramella Luigia — Francone Giuseppe con Gallo Teresa — Gallo Domenico con Francone Teresa — Negro Umberto con Deregibus Clotilde — Piovano Giovanni con Gianardo Giuseppa — Piatti Angelo con Andreone Giuseppina — Porporato Vittorio con Plassio Lorenza vedova Bonatino — Rissone Giovanni con Giordano Giovanna — Ruffa Giovanni Battista con Cornaglia Anna — Rusca Cornelio con Margarini Angela — Scaparone dottor Sebastiano con Bongioanni Sabina — Tarditi Giacinto con Va[illegible] Giuseppina — Torretta Vincenzo con Mazzuchelli Angelica.

MORTI: Moiso Margherita, d'anni 10, di Torino, sarta, via Principe Tommaso, 8.

Cerino Adelaide v. Aymonino, id. 77, di Torino, agiata, corso Oporto, 66.

Bugnone Vittoria v. Camusso, id. 67, di Torino, sarta, via Fiocchetto, 7.

Fancelli Luigi, id. 75, di Castelletto Merli, agiato, via Ormea, 38.

[illegible] Antonio, id. 54, di Torino, scatolaio, via Bertola, 9.

Manera Francesco, id. 50, di Bene Vagienna, tenente a riposo, corso Valentino, 33.

Mozzati Giovanni, id. 66, di Parasacco, commesso, via Napione, 37.

Simone Giuseppina v. Celli, id. 76, di Cremona, agiata, via Mazzini, 5.

Berrino Amalia n. Antonioli, id. 41, di Torino, via Venti Settembre, 61.

Pronotti Chiara v. Saracco, id. 74, di Savigliano, pensionata, via delle Scuole, 8 bis.

Marchiaro Margherita, id. 80, di Torino, rosina, via Rosine, 9.

Marmo Lorenzo, id. 58, di Torino, materassaio.

Montini Caterina n. Bezini, id. 70, di Torino, contad.

Barettino Caterina n. Fornoris, id. 53, di Torino.

Peracchione Maria v. Aleuman, id. 77, di Caremo.

Festa Michele, id. 30, di Nole, calzolaio.

Biancardi Rosa, id. 16, di Villa San Secondo.

Senelo Teresa, id. 12, di Mantova, scolara.

Bizzi Giuseppe, id. 21, di Viggiù, soldato d'artiglieria.

Diatto Biagio, id. 21, di Torino, soldato Distretto M.

Fallace Giovanni, id. 22, di Senise (Potenza), soldato.

Rubino Giovanni, id. 32, di Torino, falegname.

Castagneri G. B., id. 62, di Balme, bracciante.

Settimo Severino, id. 55, di Torino, eserc. cantina.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 13, negli ospedali 16. Non residenti in questo Comune 2.

NB. *I morti di cui non è indicata l'abitazione s'intendono deceduti negli Ospedali e Stabilimenti diversi.*

SPETTACOLI — Mercoledì, 5 aprile

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Zago-Privato) — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — *L'ideale della famiglia*, comm.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Benelli). — *'L fiul d' la neuit*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 —(Comp. d'operette Scognamiglio). — *La figlia di madama Angot*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette) — *Il giudizio universale.*

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. S. F. Cody, tiratori americani. Sitron e Simkin, giocolieri parodisti. Linda Dellangeli e Juliette Deblay, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Ancora i pettegolezzi bancari di Palermo.

La scomparsa di un decreto!

(*Per telegramma da Roma — Edizione giorno*). 5, *ore 9,50 ant.*

Lo scandalo, date certe circostanze, fa come la macchia d'olio. Le famigerate pubblicazioni del *Gibus* hanno un uno strascico, il quale torna tutto a disdoro di chi le ha provocate. Qui si giudica universalmente che il duca Della Verdura non potesse scegliere mezzi peggiori per vendicarsi della sospensione da direttore del Banco di Sicilia. Come sapete, si è parlato di una commendatizia di Giolitti al senatore Tenerelli.

Ora il corrispondente catanese del giornale *La Sicilia* ha avuto una lunga ed importante intervista, circa le questioni che si agitano sul Banco di Sicilia, col senatore Tenerelli.

Il senatore si mostrò dolentissimo, col giornalista catanese, per le indiscrezioni commesse dal duca Della Verdura nella sua intervista col redattore del *Gibus*.

« La lettera dell'on. Giolitti — disse il senatore Tenerelli — non giustificherebbe punto l'operato del duca Della Verdura, ove il Banco di Sicilia avesse [illegible] un'operazione che non doveva fare. I fatti però andarono diversamente.

« Faro ed altri due suoi soci, certi Macaluso e Grassi, avendo un cottimo per la costruzione della linea ferroviaria circum-etnea, ricorsero al credito ed il Macaluso ottenne di essere dal Banco ammesso allo sconto.

« Fra le tante raccomandazioni giunte al duca Della Verdura in favore di Faro e dei suoi soci, vi fu anche quella dell'on. Giolitti, da me provocata per le insistenze dell'on. Di San Giuliano, deputato del Collegio di Catania, il quale fu certamente pregato a sua volta dagli interessati.

« Essendo io assente da Palermo, mandai la lettera al duca Della Verdura affinchè desse istruzioni al direttore locale del Banco a Catania di non opporre il *veto* alle cambiali che fossero presentate allo sconto dal Macaluso e dai suoi compagni.

« Così il Macaluso ottenne dal Banco un credito di 12,000 lire, diviso in diverse cambialette che si vanno estinguendo in dipendenza del cottimo, il quale offre sufficienti garanzie. »

Il senatore Tenerelli asserisce inoltre che il duca Della Verdura condusse personalmente l'operazione della divisa estera per la Compagnia Italo-Britannica di navigazione e dà altri schiarimenti sull'affare delle azioni della Società Generale di Navigazione.

A proposito della querela sporta dal sig. S. Faro al *Gibus*, alla *Riscossa* e ad altri giornaletti, dà queste delucidazioni, le quali mettono nella sua vera luce il *terribile* documento tirato fuori contro l'onorevole Giolitti:

« La commendatizia dell'on. Giolitti al senatore Tenerelli, scritta per preghiera dell'on. Di San Giuliano, deputato di Catania, non porterebbe la data del 29 ottobre 1892, come appare dalla pubblicazione fattane, ma sarebbe stata scritta nel giugno dello stesso anno, quando era ancora incerto se e quando si sarebbero fatte le elezioni generali, e di possibili competitori contro l'on. Di San Giuliano ancora non si parlava. Il signor Faro si trovava allora in contestazione col Municipio di Catania come cottimista nella costruzione di un tronco della ferrovia circum-etnea dal molo di Catania a Cibalo, ed aveva dovuto sospendere i lavori con grave suo danno. Quindi il bisogno di un nuovo credito, e per ottenerlo si rivolse ai buoni uffici del deputato del suo Collegio. La cambiale scontata dal signor Faro fu di L. 15,000, nè mai cadde in sofferenza. Di quest'ultima asserzione specialmente il signor Faro si lagna come di cosa che possa nuocere al suo credito. »

Come vedete, si tratta di una vendetta senile, che il senatore Tenerelli in prima linea disapprova, ma che, naturalmente, gli avversari del Ministero hanno cercato di esagerare nella speranza di far qualche impressione. Senonchè il tentativo è completamente fallito. Qui, a Roma, non si dà a tutti codesti pettegolezzi alcuna importanza, anche minima.

Sempre a proposito di questi scandali diamo, a titolo di cronaca, il seguente telegramma che troviamo nel *Secolo XIX* di Genova:

Roma, 4 aprile.

Ieri l'altro la Corte dei Conti restituiva al Ministero dell'agricoltura il decreto di sospensione del duca Della Verdura da direttore del Banco di Sicilia.

Il decreto era stato firmato dal Re giovedì scorso, ed il ministro, volendo subito comunicare per il duca Della Verdura il dispositivo, incaricò il segretario Evangelisti di farne un riassunto.

L'Evangelisti consegnò i documenti ad un impiegato straordinario del Ministero, che si portò a casa il decreto riconsegnando oggi le due copie che [illegible] ricevuto l'ordine di fare.

L'originale però del decreto andò smarrito.

Si fecero tosto delle attive ricerche nel Ministero e fuori anche per parte della Questura, ma finora il decreto non si è ritrovato.

Da quel che pare si tratterebbe veramente questa volta d'un semplice smarrimento, ma coll'ambiente sospettoso attuale vi è facile comprendere il cicaleccio a cui tale smarrimento dà origine.

Le voci più strane sono poste in giro tantopiù che si ricorda come, nel 1838, venne trafugato dal Ministero d'agricoltura ed inviato segretamente al Consiglio del Banco di Sicilia il rapporto confidenziale che l'assassinato Notarbartolo, allora direttore del Banco, aveva steso sopra alcuni membri del Consiglio d'amministrazione del Banco.

Si assicura che lo smarrito decreto contenga delle disposizioni abbastanza gravi contro il duca Della Verdura, il quale dicesi vorrebbe chiedere al Senato di eleggere una Commissione d'inchiesta per giudicare della sua condotta.

Oggi il ministro Lacava, edotto dello smarrimento del famoso decreto, fece una vivacissima scenata e rimproverò aspramente i capi-ufficio e gli impiegati del suo dicastero.

Sempre le « rivelazioni » (?) del « Gibus ».

Storia veridica dei furori vendicativi del duca Della Verdura.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*). 5, *ore 10,50 ant.*

Le ulteriori informazioni da Palermo vanno confermando quel che vi ho telegrafato or ora: che cioè le pretese rivelazioni sull'affare del sig. Faro non sono altro che mistificazioni. Le dichiarazioni del senatore Tenerelli fatte ieri, a cui ora si aggiungono altre dell'on. Di San Giuliano, assodano che il noto biglietto che Giolitti avrebbe scritto al Tenerelli risale al mese di giugno, quando assolutamente non parlavasi ancora di elezioni. Nè trattavasi di alcun favore speciale, ma di una semplice operazione commerciale ordinaria ad una Ditta da anni in rapporto col Banco e che il Banco accordò perchè era suo interesse di farlo.

Il *Folchetto* crede poi utile ricostruire alquanto la storia che serve di commento ai furori vendicativi del duca Della Verdura. Le irregolarità che hanno dato luogo alla sospensione del detto duca dalla direzione generale del Banco non sono di scoperta recente. Erano note fino ai tempi del Gabinetto Rudinì e furono accertate allora da un'ispezione. Fu anzi in quell'epoca che il Consiglio di Stato, interpellato dal Governo, opinò esistere una incompatibilità morale fra le funzioni di direttore generale del Banco di Sicilia e l'amministratore della Navigazione Generale, funzioni cumulate nella persona del duca Della Verdura. Allora però tutto fu messo in tacere!

Il Gabinetto attuale riprese in esame questa faccenda in relazione alle note operazioni di Borsa. Fu fatta una nuova inchiesta, ma non se ne videro i frutti, perchè venne la grande inchiesta Finali, che assorbì anche quella. L'inchiesta Finali riconfermò le irregolarità; venne allora la sospensione del duca Della Verdura. Non si tratta dunque di una improvvisata, il che dimostra sempre meglio come non indietreggi davanti alle paure di scandali e noie d'ogni genere chi veniva così spesso e volentieri accusato di voler mettere le cose in tacere e temere di metterle in pubblico.

Intanto è bene notare quanto sia pure errata la notizia che il Consiglio del Banco di Sicilia insista perchè il duca Della Verdura non lasci il suo posto e quasi si renda solidale col duca. Il Consiglio, adunatosi ieri, si è limitato a nominare una Commissione, la quale esamini quale fondamento abbiano le accuse d'irregolarità formulate dal comm. Busca nella sua ispezione. Ecco tutto.

I funebri del generale *Pianell* a Firenze.

FIRENZE (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 5, *ore 10,20 ant.* — Stamattina ha avuto luogo il trasporto della salma del generale Pianell dalla nostra stazione alla necropoli di San Miniato. Intervennero alla mesta cerimonia i generali di Corpo d'armata e di Divisione, il prefetto, il sindaco e moltissimi ufficiali. Rendeva gli onori militari un reggimento di fanteria.

Come viene accolto il Gabinetto Dupuy.

Herz migliora.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 5, *8,27 ant.* — I giornali accolgono diversamente l'annuncio del nuovo Gabinetto. I repubblicani moderati si mostrano piuttosto riservati; alcuni appaiono anzi stizziti per l'entrata di parecchi radicali nel Ministero. I giornali radicali lodano, per lo incontro, il Gabinetto. Tutti poi rendono omaggio all'onestà degli uomini che lo compongono.

I reazionari cercano già di mettere in ridicolo gli uomini che sono ascesi al potere. Cassagnac, nell'*Autorité*, chiama il nuovo Gabinetto *une salade bouillabaisse ratatouille*, in causa dei diversi elementi che lo compongono.

— Un telegramma da Londra al *Gaulois* reca che la salute di Cornelio Herz va rapidamente migliorando e che egli s'accingerebbe a presentarsi spontaneamente ai giudici di Bow-Street. Egli intende difendersi dalle accuse che gli vengono mosse e riabilitarsi agli occhi del pubblico.

La situazione politica in Ispagna.

L'imposta sulle operazioni di Borsa.

MADRID (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 5. — In una riunione della Maggioranza del Senato e della Camera, Sagasta pronunziò un discorso ottimista sulla situazione finanziaria.

— La reggente firmò il decreto stabilente un'imposta dell'1 0[0 sulle operazioni di Borsa.

La rivoluzione nell'Honduras.

NEW-YORK (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 4. — Si ha da Honduras: « Si annunzia che la rivoluzione trionfa. Il generale Bonilla occupa il potere, appoggiato dagli ex-aderenti del generale Leiva. »

Un'adunanza di nihilisti.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 5. — Lo *Standard* ha da Berlino: « I capi del movimento nihilista nella Polonia russa e austriaca e nella Romania si riuniranno il dì della Pentecoste alla frontiera austriaca. »

Il processo della Banca Popolare.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Udienza antimeridiana del 5 aprile.

Si apre l'udienza alle 9 1[4. Si delibera che i periti vengano intesi.

Si riprende l'interrogatorio del

Comm. Diamilla-Muller.

Dà spiegazioni sull'affare del tenimento di Baldesco. Esso gli venne proposto dal teste Moda. Il Muller e De Martino chiesero l'accreditamento alla Banca Popolare di 100,000 lire, deponendo a garanzia 14 cartelle della Civile Immobiliare di 22,000 lire l'una, cioè per una somma complessiva assai maggiore.

Si era stabilito un utile per la Banca Popolare del 10 0[0 netto e una partecipazione del 15 0[0 al cavaliere Amigoni, del 20 0[0 al comm. Levi, del 10 0[0 al comm. Stanzani e all'avv. Pasquali; il resto andava al Muller e al De Martino. Questo gruppo di cointeressati era notorio, perchè il direttore della Banca Popolare assisteva sempre alle loro riunioni.

Si difende dall'accusa di calunniatore lanciatagli ieri dall'avv. Palberti circa le 2 mila lire date al Casalegno. Accennò al bisogno di una proroga per una scadenza di L. 240 mila, in attesa di concludere la vendita d'una buona parte di Baldesco al commendatore Provera, consigliere di Cassazione. Avendo bisogno, per ottenere questa proroga, del Casalegno, che, come sindaco, era ben ascoltato in Consiglio, trovò naturale di dargli 2 mila lire per il suo disturbo.

Ritorna all'affare di Baldesco. Dice che quando questo affare divenne cattivo ed egli incominciò ad aver di che lagnarsi pel contegno dei suoi comproprietari, che non portavano la loro quota nelle parcelle, intentò causa al cav. Amigoni, essendo, con gli altri soci, legato da vincoli d'affetto.

Espone le condizioni di una transazione parziale, cui addivenne verso i suoi coobbligati. Egli adempì totalmente i suoi obblighi, ma non vide rispettati che in parte, dagli altri, i suoi diritti.

Nel frattempo si mutò l'amministrazione della Banca Popolare: della nuova non facevano più parte nè il Levi nè l'Amigoni. Presidente ne era il signor Gua[illegible], amministratore delegato l'avv. Sardi.

Venne convenuto di stipulare a Lugano (perchè all'estero le spese del contratto erano minori) la cessione di Baldesco; a lui si sarebbero in cambio dovute rendere le sue cambiali. Era il venerdì santo del 1889. Egli firmò l'atto, ma non gli vennero restituite le cambiali.

Queste, anzi, vennero recentemente riempite con una data, e furono fatte valere contro di lui per via di precetto. Egli, allora, diede querela contro Amigoni; e così scoppiò tutto il rumore che poi vi fu per questo affare.

Giustifica le vendite fatte, a Baldesco, di piante, scorte, ecc.; il ricavo fu versato alla Banca; non gli se ne può quindi imputare alcun indebito profitto.

Dice che egli, per molto tempo, sospettò il De Martino come autore di tutta la manovra montata contro di lui. Ma poi dovette convincersi che, invece, anche il De Martino era stato insidiosamente messo in mezzo a tutti questi raggiri; sicchè in realtà erano truffati tutti e due, il De Martino e lui.

A questo punto sorge *De Martino* a ricordare che egli fece la proposta o di cedere la sua compartecipazione al Muller o di rilevare la sua quota. Il Muller rispose che l'affare era troppo buono per cedere la sua parte. Così egli, apparentemente, venne messo fuori. Domanda che questa [illegible] venga confermata dagli altri partecipanti.

Muller la conferma pienamente. Dà quindi altre spiegazioni sulle vendite parziali di Baldesco.

Su domande dell'avv. *Villa* si chiarisce la transazione 2 luglio 1887, secondo la quale Muller doveva venire rilevato da tutti i suoi obblighi verso la Banca Popolare e, in ricambio, cedere la tenuta di Baldesco ad una persona che gli sarebbe poi presentata. È l'atto che si convenne poi di stipulare a Lugano per evitare spese di registro.

Questa persona essendo un tal Migliardi, nullatenente — così spiega l'avvocato *Nasi* — e la nuova Amministrazione della Banca Popolare non volendo aver che fare con costui, pose come condizione, per rilasciar libero il Muller dai suoi obblighi, che egli si riprendesse Baldesco. Così egli dovette ricomparire come rilevatario di questa tenuta, per riavere le sue cambiali che, viceversa, come ha già detto, non gli furono restituite.

Muller finisce il suo interrogatorio dicendo che, entrato negli affari della Banca Popolare con una fortuna discreta, ne è uscito affatto spogliato. Quindi, su domanda del presidente, spiega come, sopra i locali della Banca Popolare, egli non avesse già l'abitazione, ma bensì vi fossero gli uffici dell'Immobiliare, in cui egli aveva ingerenza tecnica (e non amministrativa); egli pagava la metà del relativo fitto.

Si procede quindi all'interrogatorio del

Barone Edoardo De Martino.

Conobbe Muller nel 1879 a proposito di un'impresa di illuminazione elettrica, sistema Jablokoff, che egli voleva combinare.

Questo affare andò a vuoto. Intanto Muller gli parlò dei terreni oltre Dora. La cosa gli parve buona. Ne discorse col Taninetti, offrendo l'affare a metà, perchè gli ottenesse un credito dalla Banca di Savigliano. L'affare fu concluso a brillantissime condizioni. A quell'epoca egli non conosceva il Levi e perfino ne ignorava l'esistenza.

BORSA UFFICIALE

5 aprile.

Rendita [illegible] medio d'ufficio **97 10.**

CAMBI		a vista	o tre mesi
Francia	— 2 —	104 15 — 104 25 —	— — —
Svizzera		103 87 1[2 103 97 1[2	— — —
Londra	— 2 —	— — — — — 26 20 — 26 22 —	
Id. lungo		— — — — — — — — — —	
Germania	— 3	— — breve 128 27 1[2 128 37 1[2	
		lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — 5 aprile. — Continua l'eccellente tendenza generale e l'annuncio della costituzione del Ministero francese concorre a cementare l'ottimismo nostro.

S'ebbero gli onori del mercato le Azioni Meridionali favorite da ricerche di prim'ordine che le portarono sul 700 circa.

Ben sostenuta la rimanente quota come in calce, ed in particolar modo le obbligazioni Secondarie Sarde e le Sicule 4 0[0 oro ricercatissime.

Il Cambio meravigliato, ma non sgomento, assiste allo spettacolo lieto senza muoversi dal 104 20.

Rendita cont. 97 10, 97 15.

Rendita fine corr. 97 20, 97 22 1[2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	697 — 698 — 699 50	Cred. Ind	208 — 200 —
		B. S.	87 — — —
Ferr. Med.	[illegible] 75 554 50 554 —	Cartiera It.	[illegible] — — —
		Lane	[illegible] — — —
Soc. Sard.	373 — — —	Tiberina	21 — — —
C. Mob.	481 — 484 — 483 —	C.F.S. Pan'o	506 50 507 —
		F. Sic. 4 0[0	443 — 444 —
Torino	378 — 382 — 380 —	F. Sec. Sarde	439 — 440 —

Cassa Sovvenzioni Milano 26 —

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. mattina*), 4. — I giornali annunziano che le condizioni del nuovo prestito al 3 0[0 si pubblicheranno posdomani. La somma pel regno di Prussia ascenderà a 80 milioni, quella per l'impero a 220 milioni. Il tasso di emissione sarà di 87.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* 4 aprile 1893

Mercato di limitate vendite, stazionario nei prezzi.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 21 25 a 21 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 00 a 22 75 — Grani esteri di forza da 23 25 a 23 75 — Granoni da 13 00 a 16 00 — Avena da 17 00 a 17 50 — Segale da 15 75 a 16 25 — Riso mercantile da 30 25 a 31 25 — Riso fioretto da 35 25 a 36 25 — Farine, marca B. da 29 50 a 30 00 — Semole dure da pasta da 31 50 a 35 00.

Avena, riso, farina e semola fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) aprile		30	4
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	45 50	46 10
» — per maggio	»	46 25	40 40
» — a 4 mesi da maggio	»	46 60	40 90
» — pei 4 mesi ultimi	»	47 10	48 10
Mercato calmo.			
Zuccoro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	41 —	41 50
» raffinato id.	»	111 —	112 —
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	44 —	46 —
» a 3 mesi da ottobre	»	37 60	38 50
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
BREMA (*sera*) aprile		1	4
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 15	5 17
ANVERSA (*sera*) aprile		30	4
Frumento. — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 3[4	12 3[4
» pei 4 mesi ultimi	»	13 —	13 —
Mercato fermo.			
MAGDEBURGO (*sera*) aprile		1	4
Zuccaro di barbabietole. — Mercato fermo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	15 80	15 07
MARSIGLIA (*sera*) aprile		1	4
Frumento — Importazioni	Quint.	5364	112,213
— Vendite	»	6500	700
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, aprile.		3	4
Cambio su Londra	D.	4 86 1[4	4 86 1[4
» su Parigi	»	5 17 1[2	5 17 1[2
Petrolio Standard White	C.	5 55	5 55
» » a Filadelfia	»	5 50	5 50
Cotone Middling	»	8 1[2	8 7[8
» » a New-Orleans	»	8 3[16	8 1[8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	30,000	13,000
» spedizioni per l'Inghilterra	»	25,000	9,000
» pel Continente	»	21,000	11,000
Frumento rosso	D.	0 75 1[4	77
Grano turco	»	0 52	0 52
Farina extra	»	2 40	2 40
Nolo cereali per Liverpool	»	1	1
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	»	18 5[8	18 3[8
» — » good	C.	16 40	16 10
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3[16	3 3[16

Osservatorio di Torino. — 4 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 7,1 Massima + 11,6. Minima della notte del 5 + 8,6. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

FIORICOLTORI - FRUTTICOLTORI

Preservate le Gemme! dei Fiori e delle Piante da Frutto dagli insetti nocivi, se volete garantirvi della perfetta germogliazione; per questo fate uso dell'insetticida **Razzia**, assolutamente inoffensivo alle Piante e ai Fiori; Stabilimenti di **FIORICOLTURA e FRUTTICOLTURA** che ne fecero uso, furono *stupefatti dell'esito*, e primario Stabilimento dichiarò *che per quest'uso* la **Razzia** fa **VERI MIRACOLI.**

Si vende da **J. Neumann e Comp., Milano, Corso Loreto, N. 18** (interno), da tutti i Grossisti, principali Droghieri, solo però in flaconi e scatole *piombate non sciolta*. H 1298 M

LICHENINA AL CATRAME VALENTE

di sapore gradito quanto l'anisetto

rimedio sicurissimo e di facile somministrazione contro

TOSSI E CATARRI

Vendita in tutte le Farmacie e Case di prodotti chimici

CHIEDERE SEMPRE: *Lichenina al Catrame Valente, preparata solo dal chimico Dr Luigi Valente d'Isernia.* H 1191 N

H 12 M

Pensione e camere mobiliate a L. 55 mensili. — Rivolg. dal portinaio via dei Fiori, n. 22. C 1303

Denaro per **mutui** con ipoteca, sconti, anticipazioni. Riv. ROSSI, via Po, 88. C 1466

Farmacia da affittare e da gerire con interessanza negli utili. Per morte del titolare, a **Biasca** (Cantone Ticino). Scrivere Farmacia ROSETTI, **Biasca.** 1401 X

Si comprerebbero cancelli in ferro usati. Offerte: H 28 a 1441 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Barbatelle di viti americane di tre anni, Clinton, York's madeira, a prezzi mitissimi. — Rivolgersi all'avv. MATTEI in **Costigliole d'Asti**, oppure in Torino, via Madama Cristina, 11. C 1705

A buon mercato impianti di *suonerie elettriche, telefoni, parafulmini, luce elettrica*, ecc. — L. Bocca, S. Franc. da Paola, n. 6, Torino. 018

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

FORNITORI DELLA REAL CASA

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Gran Diploma d'onore — Palermo 1892 — La più alta ricompensa

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni e debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 75 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

Ditte e Stabilimenti Industriali.

Giovane ventenne, serio, bellissima calligrafia, attualmente e da più di 3 anni impiegato in una rinomata Casa, **cerca posto in qualche Ditta o Stabilimento Industriale** situato in un Comune del Regno: preferibilmente del Piemonte.

Ha cognizione estesa dei lavori d'ufficio; corrisponde perfettamente la lingua italiana e conosce discretamente il francese.

Stanno a disposizione le migliori referenze e l'attestato di lodevole servizio della Casa stessa, alla quale è addetto tuttora. — Preghiera di dirigere le lettere alla Cassetta 58, presso i signori **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

AGRICOLTORI.

Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, ortensi ed ornamentali dalla *Cochylis* (Tignuola dell'uva), e da qualunque insetto-parassita (come pidocchi, formiche, afidi, cocciniglia, tignuola del melo, bruchi (gatte), ecc.) ed in un sol tempo combattere la crittogama (peronospora, antracnosi, rinnai, clorosi, ecc.),

DOMANDATE

alla ditta **Carlo Regnone**, Torino, via Ospedale, 36:

- 1° Il *Sapone cuprico antisettico-insetticida*, rimedio il più sicuro e approvato da diverse Scuole agrarie e da distinti professori di agricoltura, al kg. L. 1 —
- L'*Estratto di tabacco con Solfato di rame e Creolina*; bottiglia da kg. 1 vetro compreso » 1 60
- La *Cannula* a getto intermittente (Jonina) per irrorazione dei grappoli contro la Cochylis e bruchi » 6 —
- Il *Sapone antisettico disinfettante* contro le malattie della pelle ed insetti che invadono gli animali; al kg. » 1 20
- Il *Sapone di Piretro* secondo la formola del professore di agricoltura Dufour di Losanna; al kg. » 1 50

Solfato di rame e Zolfi cuprici.

Istruzione e catalogo a semplice richiesta. 1084

Da affittare via Consolata, 3 vasto locale al piano terreno uso ufficio o magazzeno. Tre appartamenti al piano nobile ed altri ai piani superiori. C 1226

Da affittare
o da vendere

Grandioso Opificio per la pilatura del riso con macchinismi di perfezione. — Forza media cavalli vapore N. 60, adattabile ad altre industrie.

Rivolgersi: *Consorzio Molini*, **Imola** (Bologna). H 1467 F

DA RIMETTERE

per motivi di famiglia, un antico ed avviato **negozio biancherie, maglierie**, ecc. Rivolgersi dal proprietario **Almerito Francesco**, via Accademia Albertina, 29, Torino. C 1251

H 1691 V

Malattie veneree antiche e recenti guarite in pochi giorni. — Visite dall'1 alle 3.

Via Po, n. 27, piano 1°. Dott. CESARE FERRARO, e J. B. MAZERON, Chir. Mr. 1219

Azalea. Ieri l'altro ti cercai dappertutto. Sentiva prepotente il bisogno di vederti; ma fui deluso nella mia speranza. Ti amo con passione, credilo; nè mi sentirò mai di fare il passo che mi consigli. — Attendo ansiosa tue lettere, e ti mando baci infiniti. 4010

VOLETE LA SALUTE??

Depositario in Torino: **Giuseppe Bertolini**, via Valperga Caluso, 28. H 44 M

T. Bada quel che fai; se seguito così va male. **M.** 2221

LA SCIATICA

Gotta, Nevralgia, Dolori alle Reni, e tutti i dolori Reumatici sono immediatamente guariti COLLA **MISTURA PAREGORICA** o **FLUIDO POGLIANI**

Preparata dal Chimico Farmacista **Bon Francesco**, *già Consigliere sanitario con Decreto ministeriale*

Brevettata dal R. Governo per M. F.

Signor Francesco Bon,

Mi è grato significarle che la sua **Mistura Paregorica** mi ha dato dei buoni risultati nella cura delle malattie nervose (Sciatica, Nevralgie).

Con stima, di lei dev. dott. *Lasio Scipione*, Monza.

Deposito, **Milano**, via Solferino, 13, e in tutte le principali farmacie del Regno. Si spedisce l'opuscolo gratis. H 1400 M

Marca depositata

Comune di Pietraporzio.

È aperto il **concorso** per titoli al posto di **Medico-condotto** nei Comuni consorziati di **Pietraporzio, Bersezio ed Argentera.** — Popolazione abitanti 1500. — Stipendio fisso L. 2000 per la sola cura gratuita dei poveri. — Visite a convenirsi.

Il capitolato è visibile nella Segreteria comunale di Pietraporzio, ove devono essere presentate le domande non più tardi del **15** aprile p. v.

Dalla residenza municipale il 29 marzo 1893.

1:96 **Il Sindaco: BELMONDO.**

COPERTONI

impermeabili

J. A. CHÉNET

Via Cellini, 23, TORINO

Affittamento e riparazioni. 1113

UTILE A SAPERSI.

Unico deposito in Italia della principale fabbrica di **Cinti erniari**, i migliori per l'elasticità delle molle e perfetta contenzione, garantiti non con vane parole ma per iscritto. Si garantisce pure la perfetta applicazione. — **Camerino particolare.**

BARDI e TIRONE, via Lagrange, 6, TORINO. 22

Istituto Bertola (Piazza Bodoni, 5).

Corso preparatorio per **l'esame di concorso** ai posti di **maestra municipale.** C 1402

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe, il Cubebe e le Iniezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome (MIDY)

Presso tutte le Farmacie. H 32 M

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia cannula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. — Per L. 3 50 e franco Posta L. 4.

Instituto Rota, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40 Torino. 22

Cercate da tutti i venditori la prima e seconda dispensa con copertina per soli centesimi **cinque** dei

Lavoratori del Mare

(Cent. **5** la dispensa) DI **VICTOR UGO**

Illustrati da 70 disegni dei migliori artisti.

Chi ha letto i **Miserabili** non può a meno di leggere i **Lavoratori del Mare**, come disse Victor Hugo, questi romanzi rappresentano le due lotte dell'uomo: l'opera e la vita.

L'opera sarà di 60 dispense con 70 illustrazioni.

Chi spedirà una cartolina-vaglia di lire **TRE** *all'Editore* **Edoardo PERINO, Roma**, *via del Lavatore, 88, riceverà il volume completo franco di posta.* H 1150 R

BRUNO BARTOLOMEO

via Alfieri, 5, p° 1°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).

Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature** per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 23

MALATTIE SEGRETE.

Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY

10, *rue Poulet*, **Parigi.** H 73 V

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Presso L. **4,50** il fl.

Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia. — Vendita: *A. Manzoni e C.*, Milano; *G. B. Schiapparelli e Figli*, **Torino**.

Trovasi in tutte le principali farmacie del Regno.

TERRAGLIE - PORCELLANE - CRISTALLI

per servizio da tavola, frutta, caffè, thè e toeletta.

Ceramiche artistiche

ed **articoli di fantasia per onomastici.**

GIUSEPPE CHIOTTI

TORINO — Via Garibaldi, 14 e 16 — TORINO

ARGENTERIA CHRISTOFLE.

Unica rappresentanza in Torino con deposito dell'antica fabbrica **Christofle e Cie di Parigi**, onorata dei primi premi in tutte le Esposizioni mondiali. — Listino dei prezzi gratis. 190

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo essenziale di Salsapariglia o Pariglina con o senza joduro potassico L. 10, 6 e 5.

Le **Pillole di Salsapariglia o Pariglina** jodurate L. 5 e 2 50 e senza joduro L. 3 e 1 50. Aggiungere 75 centesimi a mezzo pacco postale. **Farmacia TARICCO**, piazza San Carlo, Torino. — Trovansi pure tutti i rimedi si nazionali che esteri. 1052

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1850.

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro***, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorra un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Unione dei Fabbricanti.*

Blancard

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40

Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile. 24

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO

della rinomata fabbrica **I. G. SCHMIDT in Legnago.**

Questo *Olio ricino* fabbricato unicamente con semi italiani, per la *speciale* sua preparazione è assolutamente privo di *Ricinina*, ha una azione molto più attiva e purgativa della solita qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti, ed un flacone può servire per due dosi.

Vendita al pubblico in flaconi e 1/2 flaconi. 291

Vendita all'ingrosso presso **E. Nusseler**, *corso Oporto*, 51, **Torino.**

Pel dettaglio rivolgersi alla *farmacia Taricco*, angolo via Roma, e presso i principali farmacisti.

ERNIE

Nuova invenzione

Il **Braghiere-Guanto di Barrère**, ... **BRAGHIERE DI BARRÈRE, ADOTTATO PER L'ESERCITO**

Scienza ed esperienza

sono la base potentissima della **Iniezione antisettica Lombardi e Contardi,** che spiegano la popolarità acquistatasi in poco tempo.

Nella blenorragia, gonorrea, goccetta ed altre malattie veneree ha dato risultati incredibili. — Contenendo 5 gr. a fl. di un antisettico potente della formola chimica complessa $C_8 H_9 Cl_3 O_4$ neutralizza immediatamente il virus, toglie subito il bruciore e la secrezione, e la guarigione è certissima e pronta, nei casi recenti dopo poche ore, nei casi cronici in un tempo limitato.

Fatti serii, indiscutibili e positivi non lasciano più alcun dubbio per ritenere l'**Iniezione antisettica** come l'unico sicurissimo rimedio contro la blenorragia ed altre malattie veneree, sia come preventivo che curativo insuperabile.

Costa L. **2,50** e per posta se ne spedisce un flacone per L. **3,25**, quattro per L. **10**, in tutto il Regno, direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi** in **Sarno.**

Forza e vita

si acquista col **Rigeneratore Lombardi e Contardi.** Costituito da clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.) comprende gli elementi più essenziali del nostro organismo e quindi **combatte** direttamente l'**impotenza,** la **sterilità,** i **colori pallidi,** l'**anemia,** i **catarri gastro-enterici** atonici più ostinati, le **nutrizioni pervertite** od imperfette, le **irritabilità nervose,** la **scrofola,** la **rachitide,** ecc., ecc. — Rimette subito la digestione, ridona l'appetito, fuga la ipocondria e la noia.

Nell'infanzia e nell'adolescenza con cattivo sviluppo ha dato risultati meravigliosi.

Si prende con piacere e senza il minimo disgusto; non affatica lo stomaco, anzi aiuta la digestione. H 662 N

Costa L. **3** il flacone, e per posta se ne spedisce un flacone per L. **3,75**, quattro flaconi per L. **12**, in tutto il Regno, direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi** in **Sarno.**

Depositi *Napoli*, farmacia Quercia, 10; *Milano*, A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino*, Giov. Torta, via Roma, 2; *Firenze*, Cesare Pegna e Figli; *Venezia*, farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna*, G. Bonavia e C.; *Roma*, Colonnelli e Bordoni, corso Vitt. Em., 16, *Genova*, farm. Cabella, piazza Nunziata; *Livorno*, farm. Paoli, Ugo, ...; *Caltanissetta*, farm. Bertoni, Princ. Umb., 171; *Palermo*, farm. Rizzo; *Terni*, farm. Morganti; *S. Giov. in Fiore*, farm. Foglia; *Bari*, G. B. Lippolis; F. Accettulli di R. a *Foggia*, ecc.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.